

315.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		III Commissione:	
X Commissione:		Mantovani	5-02037 9027
Lazzari	7-00256 9021	Spini	5-02038 9028
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Vianello	5-02023 9028
Cicchitto	2-00772 9021	Bandoli	5-02029 9028
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Nannicini	5-02039 9029
Merlo	3-02326 9023	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bogi	3-02327 9023	Pezzella	4-06446 9030
Cento	3-02329 9024	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Annunziata	4-06434 9025	X Commissione:	
Bondi	4-06435 9025	Verneti	5-02026 9031
Affari esteri.		Nieddu	5-02027 9031
<i>Interpellanza:</i>		D'Agrò	5-02028 9032
Pistelli	2-00773 9026	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02328 9027	VII Commissione:	
		Colasio	5-02024 9033
		Grignaffini	5-02025 9034

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carli	5-02034 9034	Rotundo	4-06429 9044
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Bianchi Clerici	4-06437 9035	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ricciotti	4-06440 9036	Giordano	4-06426 9044
Comunicazioni.		Blasi	4-06427 9045
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Preda	4-06431 9045
IX Commissione:		Foti	4-06438 9045
Panattoni	5-02032 9036	Delmastro Delle Vedove	4-06441 9046
Pasetto	5-02033 9037	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacco	4-06433 9037	Molinari	4-06430 9046
Difesa.		Bianchi Clerici	4-06432 9046
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lusetti	4-06443 9047
Pisa	5-02017 9038	Politiche agricole e forestali.	
Jannone	5-02019 9038	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ostilio	5-02030 9039	Onnis	5-02018 9048
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Preda	5-02022 9049
Ruzzante	4-06444 9039	Preda	5-02035 9049
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Valpiana	4-06436 9050
VI Commissione:		Salute.	
Benvenuto	5-02031 9040	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Saia	4-06439 9050
Zacchera	4-06428 9040	Apposizione di firme a mozioni	9051
Vitali	4-06442 9041	Apposizione di firme ad una risoluzione .	9051
Battaglia	4-06445 9041	Apposizione di una firma ad una interpellanza	9052
Infrastrutture e trasporti.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	9052
<i>Interpellanza:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	9052
Albertini	2-00774 9042	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	9052
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Mazzarello	5-02020 9042		
Vianello	5-02021 9043		
Rotundo	5-02036 9043		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premessò che:

negli ultimi tempi abbiamo assistito a diversi eventi che hanno condizionato il settore turistico, quali l'attentato alle torri gemelle, la successiva guerra al regime Bin Laden e Saddam Hussein in Medio Oriente e per ultima, ma solo in senso cronologico, la diffusione di una epidemia, la SARS, della quale sono ancora sconosciute l'origine, la cura nonché la sua effettiva portata;

a causa di questi drammatici eventi il mondo del settore turistico ha denunciato un calo del corrispettivo fatturato da 75 a 72 miliardi di euro solo nello scorso anno. E le previsioni per l'anno in corso sono assolutamente pessimistiche e di sostanziale stagnazione;

il calo del giro d'affari si riferisce prevalentemente a tre diverse categorie del settore turistico: quello verso l'estero, quello congressuale, quello delle grandi città d'arte;

partendo da quest'ultimo settore, si registrano cali di presenze impressionanti soprattutto dagli Stati Uniti, ma anche da altri Paesi come il Giappone e Gran Bretagna;

secondo i dati forniti dalle maggiori associazioni rappresentative del settore turistico italiano il calo registrato solo nel 2002 si attesterebbe intorno al 45 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001;

le multinazionali americane soffrono dell'incertezza generata dagli eventi sopraccitati e, a causa di ciò, le associazioni degli albergatori riferiscono un calo impressionante di congressi e conferenze organizzate dagli statunitensi sia in Italia che negli altri Paesi;

la componente statunitense copre in media il 15 per cento del turismo congressuale italiano, e la riduzione delle entrate nelle casse dello Stato può essere facilmente individuabile alla luce di dette flessioni di mercato;

le più colpite sono le manifestazioni congressuali di dimensioni medie e grandi determinando una lieve flessione nelle presenze contrapposta a una sensibile riduzione nei pernottamenti, nei fatturati nonché sui livelli occupazionali del settore;

proprio su quest'ultimo aspetto è necessario evidenziare che, il perdurare di questa situazione, porterebbe ad una perdita di circa ottomila posti di lavoro nel comparto turistico ogni anno;

impegna il Governo:

a istituire un organo di monitoraggio sui livelli occupazionali, sulla promozione turistica e di verifica della realizzazione della programmazione del settore turistico del nostro Paese.

(7-00256) « Lazzari, Massida, Stagno d'Alcontres, Cuccu, Minoli Rota, Di Virgilio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il trattato di gestione della flotta « Canadair CL 415 » della Protezione Civile, impiegata per il servizio antincendio boschivo, assegnato dal 1998 alla SO.RE.M. Srl, il costo per ogni tonnellata d'acqua lanciata per lo spegnimento degli incendi si

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che:

negli ultimi tempi abbiamo assistito a diversi eventi che hanno condizionato il settore turistico, quali l'attentato alle torri gemelle, la successiva guerra al regime Bin Laden e Saddam Hussein in Medio Oriente e per ultima, ma solo in senso cronologico, la diffusione di una epidemia, la SARS, della quale sono ancora sconosciute l'origine, la cura nonché la sua effettiva portata;

a causa di questi drammatici eventi il mondo del settore turistico ha denunciato un calo del corrispettivo fatturato da 75 a 72 miliardi di euro solo nello scorso anno. E le previsioni per l'anno in corso sono assolutamente pessimistiche e di sostanziale stagnazione;

il calo del giro d'affari si riferisce prevalentemente a tre diverse categorie del settore turistico: quello verso l'estero, quello congressuale, quello delle grandi città d'arte;

partendo da quest'ultimo settore, si registrano cali di presenze impressionanti soprattutto dagli Stati Uniti, ma anche da altri Paesi come il Giappone e Gran Bretagna;

secondo i dati forniti dalle maggiori associazioni rappresentative del settore turistico italiano il calo registrato solo nel 2002 si attesterebbe intorno al 45 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001;

le multinazionali americane soffrono dell'incertezza generata dagli eventi sopraccitati e, a causa di ciò, le associazioni degli albergatori riferiscono un calo impressionante di congressi e conferenze organizzate dagli statunitensi sia in Italia che negli altri Paesi;

la componente statunitense copre in media il 15 per cento del turismo congressuale italiano, e la riduzione delle entrate nelle casse dello Stato può essere facilmente individuabile alla luce di dette flessioni di mercato;

le più colpite sono le manifestazioni congressuali di dimensioni medie e grandi determinando una lieve flessione nelle presenze contrapposta a una sensibile riduzione nei pernottamenti, nei fatturati nonché sui livelli occupazionali del settore;

proprio su quest'ultimo aspetto è necessario evidenziare che, il perdurare di questa situazione, porterebbe ad una perdita di circa ottomila posti di lavoro nel comparto turistico ogni anno;

impegna il Governo:

a istituire un organo di monitoraggio sui livelli occupazionali, sulla promozione turistica e di verifica della realizzazione della programmazione del settore turistico del nostro Paese.

(7-00256) « Lazzari, Massida, Stagno d'Alcontres, Cuccu, Minoli Rota, Di Virgilio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il trattato di gestione della flotta « Canadair CL 415 » della Protezione Civile, impiegata per il servizio antincendio boschivo, assegnato dal 1998 alla SO.RE.M. Srl, il costo per ogni tonnellata d'acqua lanciata per lo spegnimento degli incendi si

è ridotto da euro 618,20 (lire 1.197.000) della vecchia gestione del 1997 fino a euro 164,23 (lire 318.000) della nuova gestione nel 2000, con un risparmio di circa il 73 per cento;

con tale nuova gestione, si è riusciti ad aumentare il numero di lanci di liquido estinguente sugli incendi, per ogni ora di volo, passando da 2,16 lanci per ora di volo del 1997 a 5,14 nel 2001 con un aumento della capacità operativa reale del 237 per cento;

la vecchia gestione è durata 10 anni, dal 1987 al 1997, con affidamento diretto senza l'espletamento di alcuna gara d'appalto;

la nuova gestione è stata affidata a trattativa privata, nel rispetto di un capitolato tecnico e della regolamentazione di una gara d'appalto europea, con un contratto della durata di 3 anni rinnovabile due volte, per una durata totale di 9 anni;

con la vecchia gestione si sono avuti numerosi gravi incendi, con la distruzione completa di 3 aeromobili Canadair e la morte di 5 piloti;

con la nuova gestione, in quasi 6 anni di attività non si è verificato alcun incidente grave;

l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha effettuato ed effettua controlli severissimi sia sulla gestione operativa che tecnica della società che gestisce la flotta Canadair. Tali controlli hanno sempre dato esito positivo, consentendo il rinnovo del Certificato di Idoneità Tecnica (CIT) alla suddetta società;

risulta agli interpellanti che la società di gestione è giunta a vantare crediti nei confronti della protezione civile, sino a circa 30 milioni di euro, a fronte di un fatturato annuo di circa 32 milioni di euro, con fatture interamente non saldate risalenti al 2001, e parzialmente pagate, risalenti al 1998;

l'Avvocatura generale dello Stato, su richiesta della protezione civile, in data 22 febbraio 2000 rispondeva in merito all'ap-

plicabilità dell'articolo 27, comma 6, della legge n. 488 del 1999, e sosteneva che tale norma, che prevede la rinnovabilità dei contratti con la pubblica amministrazione per una sola volta, non è applicabile a questo contratto;

la protezione civile ha rilasciato vari lusinghieri attestati riguardanti la corretta esecuzione contrattuale alla società di gestione, di cui l'ultimo in data 27 dicembre 2002;

la protezione civile, su un settimanale a grande diffusione, ha dichiarato « a prescindere dalla qualità del servizio sinora svolto, non prorogheremo oltre il 2003 il contratto alla SO.RE.M. », contrariamente a quanto previsto dal contratto vigente ed a quanto attestato dall'Avvocatura generale dello Stato, sull'applicazione della legge n. 488 del 1999 —:

se vi è stato e vi è tuttora un atteggiamento ingiustamente penalizzante e discriminatorio nei confronti della società che gestisce il servizio pubblico antincendio boschivo;

se si è tenuto conto dell'enorme danno che gli atti sopra menzionati e la dichiarazione della protezione civile possono provocare sull'attività della società SO.RE.M. Srl, sia nei rapporti con gli Istituti di credito, sia nei rapporti con il personale, sia nei confronti dei fornitori, sia nei rapporti con i potenziali altri clienti con i quali la società sta trattando per la stipula di nuovi contratti;

quale sia l'effettivo orientamento della Protezione Civile in materia.

(2-00772) « Cicchitto, Angelino Alfano, Amato, Aracu, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Baldi, Berutti, Biondi, Blasi, Burani, Procaccini, Caligiuri, Campa, Cannella, Carlucci, Casero, Cesaro, Cicala, Cosentino, Cossiga, Costa, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Falanga, Fallica, Floresta, Franz, Garnerò Santanchè, Germanà, Gigli, Giudice, Iannuccilli,

Jannone, Lamorte, Lavagnini, Lenna, Antonio Leone, Lisi, Lupi, Marras, Masini, Massidda, Mauro, Milanese, Minoli Rota, Moroni, Muratori, Mussolini, Osvaldo Napoli, Nicotra, Oricchio, Orsini, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Paroli, Patria, Pecorella, Mario Pepe, Pittelli, Previti, Rivolta, Romele, Romoli, Paolo Russo, Santulli, Sanza, Sardelli, Savo, Selva, Stagno D'Alcontres, Sterpa, Stradella, Taormina, Testoni, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verdini, Viale, Vitali, Zaccheo, Zorzato, Ciro Alfano, Amoruso, Anedda, Bertolini, Dorina Bianchi, Bocchino, Brusco, Buontempo, Canelli, Cola, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Crosetto, D'Agrò, D'Alia, De Laurentiis, Degennaro, Filippo Maria Drago, Fasano, Fontanini, Fragalà, Fratta Pasini, Gamba, Garagnani, Giuseppe Gianni, Lainati, Landolfi, Leccisi, Anna Maria Leone, Lucchese, Maceratini, Mazzoni, Mereu, Naro, Nespoli, Onnis, Palma, Porcu, Ranieli, Romano, Rositani, Rotondi, Saia, Saponara, Tagliatela, Trantino ».

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO e CHIANALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito attorno alle Olimpiadi di Torino 2006 richiede, per uscire dalle affermazioni generiche, atti ufficiali per tradurre le indicazioni contenute nelle leggi che disciplinano l'evento olimpico. Sotto questo profilo, il capitolo delle risorse è uno degli aspetti centrali, peraltro già individuati nelle leggi di riferimento,

per sbloccare una situazione che rischia di creare grosse difficoltà, in particolare per il comparto legato alle infrastrutture e alle cosiddette « opere connesse »;

l'articolo 10 della legge n. 285 del 2000 contiene le norme relative al finanziamento degli interventi necessari allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali « Torino 2006 »;

in particolare, i commi 1 e 2 del citato articolo 10 dettano le disposizioni procedurali per l'attivazione delle risorse finanziarie da destinare ai predetti interventi;

in questo quadro, risulta essenziale che, per la realizzazione delle opere connesse ai Giochi, venga al più presto predisposto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al citato articolo 10 della legge n. 285 del 2000, che dovrà assegnare le quote a ciascuno degli enti coinvolti;

tale decreto risulta oltremodo urgente poiché, con la legge n. 48 del 2003, che ha disposto modifiche ed integrazioni alla legge n. 285 del 2000, si è previsto di far fronte anche agli oneri derivanti dall'istituzione dei vicedirettori dell'Agenzia olimpica —:

alla luce di queste considerazioni, è urgente conoscere le motivazioni attorno al ritardo del decreto che è e resta lo strumento decisivo per attivare e sbloccare le risorse necessarie per ottemperare agli obblighi di legge. La volontà politica è necessaria per fugare polemiche ed equivoci che possono allungare i tempi necessari per la realizzazione delle opere infrastrutturali. (3-02326)

BOGI e SASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministro degli affari esteri, 25 Istituti italiani di cultura all'estero sono mobilitati per celebrare i 25

anni di pontificato di Giovanni Paolo II e ripercorrere il suo insegnamento con un articolato progetto;

il sottosegretario Mario Baccini, nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni all'estero per celebrare il XXV anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II, abbia definito Giovanni Paolo II « ambasciatore della lingua italiana nel mondo » abbia affermato che l'iniziativa « non è un'operazione clericale ma politica » « perché il pontificato del santo Padre rappresenta un punto di riferimento importante per la nostra promozione culturale »; ed abbia precisato che la celebrazione rappresenta quindi un importante tassello della politica estera italiana e segna una tangibile testimonianza della ritrovata intuizione dei nostri Istituti di cultura che, dopo un grave momento di crisi, hanno colto questa grande opportunità e stanno scoprendo nuovi ruoli —:

se non ritengano che:

un'iniziativa, che lo stesso promotore teme possa essere considerata clericale, più che promuovere la lingua e la cultura italiana venga letta come un ennesimo atto di piaggeria, offensivo per il personaggio stesso che si vorrebbe celebrare;

sia ammissibile per uno stato laico che, ad organi dello Stato all'estero, come gli istituti di cultura, venga affidato l'obiettivo di ripercorrere l'insegnamento del capo di una confessione religiosa;

se non pensino, infine, che sarebbe opportuno riportare a corretta forma istituzionale, almeno nelle espressioni, l'entusiasmo del sottosegretario Mario Baccini. (3-02327)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Diario* ha pubblicato una inchiesta sull'esistenza di un servizio segreto clandestino, denominato « L'Anello », operativo nel nostro Paese dal 1948

fino agli anni ottanta. L'inchiesta, secondo le notizie riportate dal settimanale, sarà a breve archiviata dalla Procura di Roma perché non risulterebbero fatti penalmente rilevanti;

leggendo il servizio, tuttavia, emerge che l'Anello avrebbe fatto fuggire Herbert Kappler, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; gestito la trattativa con la Camorra per ottenere la liberazione dell'assessore Dc, Ciro Cirillo, e, durante il sequestro Moro, avrebbe individuato la baia Br di via Gradoli ritenuta dal super servizio la « prigionia di Aldo Moro »;

sempre dalla suddetta inchiesta, emerge che questo servizio segreto « parallelo » dipendeva informalmente dalla Presidenza del Consiglio e che i suoi aderenti erano muniti di un tesserino che li esentava da qualsiasi responsabilità penale;

l'Anello poteva godere sull'appoggio di uomini che agivano all'interno del Viminale e del Ministero della difesa, oltreché dei Servizi —:

se non ritenga opportuno individuare in ogni sede amministrativa e politica le responsabilità legate all'attività di questo superservizio;

se non sia necessario raccogliere, sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, tutti gli elementi documentali e testimoniali che potrebbero emergere, inviandoli al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (COPACO) affinché questo possa esprimere una propria valutazione;

se non ritenga porre a disposizione dei competenti organi parlamentari gli archivi della Guardia di finanza, del Viminale, della Difesa, degli Esteri, dei Carabinieri e della Polizia;

se non ritenga infine di fornire tutti gli elementi utili per chiarire fino in fondo una vicenda « non penalmente rilevante » per la procura di Roma ma che potrebbe dare una spiegazione a quelli che ancora oggi restano i « misteri d'Italia ». (3-02329)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 marzo 2001 n. 89, sulla « Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 3 aprile 2001, n. 78, dispone che chiunque abbia subito un danno patrimoniale o non patrimoniale per effetto di violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, sotto il profilo del mancato rispetto del termine ragionevole di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione, ha diritto ad una equa riparazione;

l'Italia si è impegnata, ratificando una convenzione internazionale, a pagare una somma a titolo di equa riparazione per chi subisce danni a causa di processi troppo lunghi;

con decreto del 5 maggio 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze ha di fatto deciso di disattendere tale disposizione per mancanza di fondi, sottraendo così il nostro paese a precisi impegni internazionali e creando i presupposti per una denuncia del Governo italiano alla Corte europea per i diritti dell'uomo —:

quale sia l'entità della spesa « tagliata »;

se essa sia stata ritenuta talmente gravosa per le casse dello Stato da giustificare la negazione di un diritto così sensibilmente avvertito nel nostro paese a causa dei tempi abnormi della giustizia e per questo riconosciuto e ratificato dal Governo italiano in sede internazionale;

se non ritengano grave il fatto di aver ritenuto « cedevole » l'affermato diritto al

riconoscimento dell'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo rispetto a inammissibili necessità di cassa; se e quali altri diritti in tema di Giustizia questo Governo ritenga « cedevoli » rispetto alle stesse esigenze di bilancio. (4-06434)

BONDI e CICCHITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in alcune dichiarazioni rilasciate il 19 maggio agli organi di stampa riguardo alle recenti e roventi polemiche sul ruolo della Magistratura e sui suoi rapporti con la politica, il procuratore generale di Torino dottor Giancarlo Caselli ha sostenuto che la Magistratura deve concepirsi come « garante delle regole della Costituzione ». In riferimento all'ordinamento istituzionale dello Stato italiano, quest'affermazione è, ad avviso degli interroganti, non solo pleonastica, ma anche fuorviante, nonché inesatta. Presa alla lettera, è superflua, perché è evidente che tutti gli organismi dello Stato devono seguire, nella loro azione, i dettami della Costituzione. Inoltre è fuorviante, perché, secondo gli interroganti, lascia intendere che se la politica non riesce a garantire l'osservanza della Carta costituzionale, allora deve farlo la Magistratura. E, sempre alla lettera, è inesatta, perché non è tra i compiti essenziali della Magistratura quello di essere « garante » della Costituzione, cioè a dire: la Magistratura non si definisce in base alla sua funzione di « garante » della Costituzione, ma, caso mai, essa deve, come tutti gli organi statali, rispettare la Costituzione. Garante della Costituzione è il potere politico, non quello giudiziario;

l'aspetto più grave, e davvero pericoloso, di quest'affermazione va al di là della lettera, e consiste nello spirito che la anima. Secondo gli interroganti, in esso si mostra una volontà di valicare i limiti che l'ordinamento statale italiano, e quindi anche la Costituzione stessa, pone alle funzioni della Magistratura. Questa

autocomprensione della Magistratura (dico autocomprensione perché proviene da un suo eminente membro) tradisce non solo una confusione tra i ruoli dei poteri dello Stato, ma anche una tendenza, quanto meno da parte del magistrato in questione, ad assumere prerogative che rientrano fra quelle di un altro potere, cioè di quello legislativo e della Corte Costituzionale;

gli interroganti ritengono che incitare a superare alcuni limiti posti per legge costituzionale sia, *de jure* e *de facto*, un'azione eversiva, sulla quale il potere politico deve assolutamente pronunciarsi e sulla quale il potere giudiziario dovrebbe forse esprimersi. La prospettiva che la Magistratura debba assumere una funzione vicaria rispetto alle presunte carenze o inadempienze del potere legislativo è interpretabile come volontà di sostituire il potere politico in alcune sue funzioni precise e precipue (è da questa concezione eversiva che nasce il grossolano e politicamente gravissimo equivoco della Magistratura come « garante » della Carta fondamentale italiana). Secondo gli interroganti solo una concezione rigorosamente giacobina del ruolo della Magistratura può condurre a simili distorsioni culturali e istituzionali, tanto deformanti da essere analoghe all'assolutizzazione della giustizia, nella forma della giustizia giacobina, che si è verificata con la fase del Grande Terrore all'epoca della Rivoluzione francese;

la violenza degli attuali rapporti fra politica e magistratura rende urgente una risposta del Governo su un aspetto tanto inquietante della politicizzazione di alcuni magistrati —:

se le citate dichiarazioni del dottor Giancarlo Caselli non siano incompatibili con il suo incarico all'interno della magistratura, e nel caso in cui lo siano, se non debbano essere oggetto di un'iniziativa disciplinare nei suoi confronti;

se non ritenga opportuno, al fine di adottare un'iniziativa normativa, avviare

una riflessione politica sui temi affrontati in premessa. (4-06435)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, è stato trasmesso alla Convenzione europea un « Documento di sintesi sulla cooperazione allo sviluppo nel nuovo Trattato per l'Unione europea », sottoscritto da sette ministri di paesi dell'U.E. (Austria, Belgio, Germania, Olanda, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) che hanno trovato una posizione comune e hanno fatto appello ai membri della Convenzione perché venga assicurata alla politica per lo sviluppo un posto adeguato nel futuro Trattato e nelle strutture dell'Unione;

in particolare, in tale documento, è stato evidenziato come i lavori che si stanno svolgendo in Convenzione siano una opportunità per realizzare le straordinarie potenzialità che l'Unione ha di dare un forte impulso allo sviluppo globale, per riaffermare la solidarietà dell'Europa nei confronti del mondo in via di sviluppo, per promuovere i propri valori fondativi — la stabilità, la prosperità, la democrazia e la libertà, la dignità dell'uomo e lo sviluppo sostenibile — anche nel rapporto con il resto del mondo, in particolare con le realtà del Sud, in una cornice di *partnership* e di rispetto reciproco —:

quali politiche il Governo italiano intenda promuovere, durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea, per raggiungere questi importanti obiettivi.

(2-00773)

« Pistelli ».

autocomprensione della Magistratura (dico autocomprensione perché proviene da un suo eminente membro) tradisce non solo una confusione tra i ruoli dei poteri dello Stato, ma anche una tendenza, quanto meno da parte del magistrato in questione, ad assumere prerogative che rientrano fra quelle di un altro potere, cioè di quello legislativo e della Corte Costituzionale;

gli interroganti ritengono che incitare a superare alcuni limiti posti per legge costituzionale sia, *de jure* e *de facto*, un'azione eversiva, sulla quale il potere politico deve assolutamente pronunciarsi e sulla quale il potere giudiziario dovrebbe forse esprimersi. La prospettiva che la Magistratura debba assumere una funzione vicaria rispetto alle presunte carenze o inadempienze del potere legislativo è interpretabile come volontà di sostituire il potere politico in alcune sue funzioni precise e precipue (è da questa concezione eversiva che nasce il grossolano e politicamente gravissimo equivoco della Magistratura come « garante » della Carta fondamentale italiana). Secondo gli interroganti solo una concezione rigorosamente giacobina del ruolo della Magistratura può condurre a simili distorsioni culturali e istituzionali, tanto deformanti da essere analoghe all'assolutizzazione della giustizia, nella forma della giustizia giacobina, che si è verificata con la fase del Grande Terrore all'epoca della Rivoluzione francese;

la violenza degli attuali rapporti fra politica e magistratura rende urgente una risposta del Governo su un aspetto tanto inquietante della politicizzazione di alcuni magistrati —:

se le citate dichiarazioni del dottor Giancarlo Caselli non siano incompatibili con il suo incarico all'interno della magistratura, e nel caso in cui lo siano, se non debbano essere oggetto di un'iniziativa disciplinare nei suoi confronti;

se non ritenga opportuno, al fine di adottare un'iniziativa normativa, avviare

una riflessione politica sui temi affrontati in premessa. (4-06435)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, è stato trasmesso alla Convenzione europea un « Documento di sintesi sulla cooperazione allo sviluppo nel nuovo Trattato per l'Unione europea », sottoscritto da sette ministri di paesi dell'U.E. (Austria, Belgio, Germania, Olanda, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) che hanno trovato una posizione comune e hanno fatto appello ai membri della Convenzione perché venga assicurata alla politica per lo sviluppo un posto adeguato nel futuro Trattato e nelle strutture dell'Unione;

in particolare, in tale documento, è stato evidenziato come i lavori che si stanno svolgendo in Convenzione siano una opportunità per realizzare le straordinarie potenzialità che l'Unione ha di dare un forte impulso allo sviluppo globale, per riaffermare la solidarietà dell'Europa nei confronti del mondo in via di sviluppo, per promuovere i propri valori fondativi — la stabilità, la prosperità, la democrazia e la libertà, la dignità dell'uomo e lo sviluppo sostenibile — anche nel rapporto con il resto del mondo, in particolare con le realtà del Sud, in una cornice di *partnership* e di rispetto reciproco —:

quali politiche il Governo italiano intenda promuovere, durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea, per raggiungere questi importanti obiettivi.

(2-00773)

« Pistelli ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

archiviata, pur se con molti problemi irrisolti, la guerra contro il regime iracheno di Saddam Hussein, gli Stati Uniti d'America, secondo quanto riferiscono molti organi di informazione (cfr. *Il Giornale* di martedì 27 maggio 2003 alla pagina 13), stanno mettendo a punto una strategia per conseguire l'obiettivo della caduta del regime iraniano;

secondo tali notizie Teheran rappresenterebbe un grave pericolo per gli equilibri politici mondiali e la sicurezza stessa degli Stati Uniti;

ispiratore di tale radicale strategia sarebbe il vice-ministro della Difesa Paul Wolfowitz, secondo cui occorrerebbe fomentare una sollevazione interna che porti alla caduta della teocrazia islamica;

a giustificazione dell'iniziativa statunitense, vi sarebbe una dichiarata (dagli Stati Uniti) ospitalità offerta dalle autorità iraniane ad elementi della rete terroristica di Al Qaida e lo sviluppo, da parte dell'esercito iraniano, di armi di distruzione di massa;

negli stessi Stati Uniti d'America tali argomentazioni sono state accolte con comprensibile scetticismo, atteso che i diecimila ispettori spediti dall'amministrazione americana in Irak dopo la vittoria militare per raccogliere le prove della presenza di armi di distruzione di massa non hanno trovato praticamente nulla;

tale iniziativa anti-iraniana, che si aggiunge alle esplicite « minacce » rivolte alla Siria, inducono ormai a ritenere che, in effetti, gli Stati Uniti d'America abbiano sposato una dottrina interventistica in tutta l'area mediorientale finalizzata alla eliminazione di tutti i regimi non graditi;

si ripropone pertanto la questione della legittimità, dal punto di vista del diritto internazionale, di una politica che

apertamente dichiara di voler sovvertire governi di altri Paesi, non escludendo l'opzione militare;

ne può risultare nuovamente minacciata la pace e, in particolare, la stabilità nel Medio Oriente, che vive ancora i contraccolpi dei nuovi assetti creati in Irak —:

se le notizie diffuse dalla stampa risultino al nostro Governo veritiere;

in caso affermativo, quali siano gli intendimenti del Governo italiano circa la strategia degli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran e della Siria;

quali iniziative si intendano assumere, di concerto con gli alleati europei, per scongiurare e prevenire i rischi di una nuova crisi — se non addirittura di una nuova guerra — nella martoriata area mediorientale. (3-02328)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la condizione economica e sociale della popolazione irachena, già stremata dalla dittatura di Saddam Hussein, da oltre vent'anni di guerre e dieci di embargo, si è ulteriormente aggravata a seguito dell'intervento militare unilaterale delle forze anglo-americane;

gravissime appaiono le conseguenze del conflitto sul versante dell'assistenza umanitaria, sanitaria e sociale, a causa della distruzione di importanti infrastrutture dovuta ai bombardamenti, delle devastazioni e dei saccheggi seguiti alla caduta del regime e del perdurare di uno stato di sostanziale anarchia nel centro e nel sud del Paese;

le organizzazioni non governative e le associazioni italiane, che svolgevano fino all'inizio della guerra attività di coopera-

zione nel Paese, riunite in un tavolo di solidarietà con la popolazione irachena, hanno chiesto precise garanzie al Governo italiano in merito alla disponibilità dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq ed alla possibilità di svolgere le propria attività in modo del tutto indipendente dalla presenza di un'amministrazione militare anglo-americana;

allo stato attuale alcuna garanzia è stata fornita ed ogni disponibilità di fondi risulta bloccata dal MAE;

il Governo italiano sta predisponendo l'invio in Iraq di circa 3000 carabinieri, nel quadro di un accordo bilaterale con il Governo degli U.S.A. —:

se tra le misure di finanziamento della missione dei soldati italiani siano stati previsti fondi sottratti di programmi di cooperazione civile, se vi siano ipotesi di finanziamento nei confronti di organizzazioni o imprese italiane destinate a operare in Iraq e, in caso affermativo, sulla base di quali criteri e quali siano gli enti beneficiari e, se, infine, sia stato disposto un blocco dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq. (5-02037)

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale contributo il Governo italiano intenda dare all'apertura del processo di pace in Medio Oriente che sembra riaprirsi in questi giorni dopo l'accettazione della « road map » sia da parte dell'Autorità nazionale Palestinese che da parte, sia pure con riserve, del governo israeliano. (5-02038)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI, CHIANALE, REALACCI, IANNUZZI e ZUNINO. — *Al Mi-*

nistro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio ha dichiarato l'illegittimità del provvedimento attraverso il quale il Ministro dell'ambiente aveva sostituito 22 dei 40 componenti della Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

gli organi di stampa riportano notizie secondo le quali il Ministero dell'ambiente « non ha la benché minima intenzione di applicare la sentenza » —:

se e quando il Ministro intenda rispettare la sentenza del TAR del Lazio e reintegrare la Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

se gli atti espressi in questi mesi dalla Commissione siano da ritenersi legittimi. (5-02023)

BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2002 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2002) sono stati revocati, ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge n. 145/2002, 23 dei 40 componenti della commissione nazionale di valutazione d'impatto ambientale;

diciotto dei ventitré componenti revocati hanno peraltro presentato ricorso al T.A.R. del Lazio contro il provvedimento adottato dalla Presidenza del Consiglio, chiedendone l'annullamento;

la Sezione II del T.A.R. del Lazio, con sentenze n. 4443, 4444, 4447, 4448 del 21 maggio 2003, ha accolto il ricorso dei commissari revocati, ha annullato il provvedimento e ha ordinato all'autorità amministrativa di eseguire la decisione, contestando, nel merito, alle amministrazioni resistenti la mancata comunicazione dell'avvio del procedimento e l'inosservanza dell'obbligo di motivazione;

zione nel Paese, riunite in un tavolo di solidarietà con la popolazione irachena, hanno chiesto precise garanzie al Governo italiano in merito alla disponibilità dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq ed alla possibilità di svolgere le propria attività in modo del tutto indipendente dalla presenza di un'amministrazione militare anglo-americana;

allo stato attuale alcuna garanzia è stata fornita ed ogni disponibilità di fondi risulta bloccata dal MAE;

il Governo italiano sta predisponendo l'invio in Iraq di circa 3000 carabinieri, nel quadro di un accordo bilaterale con il Governo degli U.S.A. —:

se tra le misure di finanziamento della missione dei soldati italiani siano stati previsti fondi sottratti di programmi di cooperazione civile, se vi siano ipotesi di finanziamento nei confronti di organizzazioni o imprese italiane destinate a operare in Iraq e, in caso affermativo, sulla base di quali criteri e quali siano gli enti beneficiari e, se, infine, sia stato disposto un blocco dei fondi già destinati a progetti di cooperazione civile in Iraq. (5-02037)

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale contributo il Governo italiano intenda dare all'apertura del processo di pace in Medio Oriente che sembra riaprirsi in questi giorni dopo l'accettazione della « road map » sia da parte dell'Autorità nazionale Palestinese che da parte, sia pure con riserve, del governo israeliano. (5-02038)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO, VIGNI, CHIANALE, REALACCI, IANNUZZI e ZUNINO. — *Al Mi-*

nistro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio ha dichiarato l'illegittimità del provvedimento attraverso il quale il Ministro dell'ambiente aveva sostituito 22 dei 40 componenti della Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

gli organi di stampa riportano notizie secondo le quali il Ministero dell'ambiente « non ha la benché minima intenzione di applicare la sentenza » —:

se e quando il Ministro intenda rispettare la sentenza del TAR del Lazio e reintegrare la Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale;

se gli atti espressi in questi mesi dalla Commissione siano da ritenersi legittimi. (5-02023)

BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2002 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2002) sono stati revocati, ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge n. 145/2002, 23 dei 40 componenti della commissione nazionale di valutazione d'impatto ambientale;

diciotto dei ventitré componenti revocati hanno peraltro presentato ricorso al T.A.R. del Lazio contro il provvedimento adottato dalla Presidenza del Consiglio, chiedendone l'annullamento;

la Sezione II del T.A.R. del Lazio, con sentenze n. 4443, 4444, 4447, 4448 del 21 maggio 2003, ha accolto il ricorso dei commissari revocati, ha annullato il provvedimento e ha ordinato all'autorità amministrativa di eseguire la decisione, contestando, nel merito, alle amministrazioni resistenti la mancata comunicazione dell'avvio del procedimento e l'inosservanza dell'obbligo di motivazione;

in particolare, il TAR ha richiamato « il consolidato e notorio orientamento giurisprudenziale », derivante dalla applicazione della legge n. 241/1990, che impone una puntuale motivazione del provvedimento, « effettuata sulla base di un accurato riscontro di elementi certi ed oggettivi, in ordine all'inefficienza, anche tecnica... »;

la revoca non risulta infatti essere stata adottata sulla base di alcuna effettiva motivazione concernente l'inefficienza dei commissari a svolgere tale funzione, e d'altra parte tale inefficienza appare difficilmente contestabile, considerati i *curricula*, la produttività e la qualità del lavoro fino a quel momento svolto dai soggetti revocati;

l'annullamento del provvedimento è stato stabilito *ex tunc*, ed è stato ordinato il ripristino della situazione soggettiva dei commissari VIA anche da « un punto di vista patrimoniale, sempre con efficacia *ex tunc*, con il conseguente riconoscimento agli stessi, con rivalutazione ed interessi, di tutte le indennità che dovevano essere loro corrisposte in relazione al periodo in cui la contestata determinazione ha avuto efficacia » —:

quali misure intenda adottare il Ministro per dare tempestiva esecuzione a quanto ordinato dal TAR del Lazio;

se corrisponda al vero l'intenzione esplicitata in alcune dichiarazioni stampa da parte di dirigenti del Ministero di non applicare la sentenza del TAR, definita da essi « aberrante »;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che le attività della commissione VIA nel mandato 1987-2001 sono state positivamente segnalate dall'OCDE nel recente rapporto sulle *performance* ambientali del nostro paese e che questo costituisce un elemento importante in vista del mandato europeo dell'Italia;

se il Ministro ritenga che le *performance* della attuale commissione VIA siano qualitativamente e quantitativamente com-

parabili con quelle della commissione precedentemente operativa. (5-02029)

NANNICINI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la presente interrogazione è volta a conoscere i risultati del sopralluogo in Valdarno per visitare la discarica di Podere Rota in Località Santa Maria a Teranuova Bracciolini (Arezzo) ed il torrente Ambra, annunciato in un articolo dell'edizione locale de « *La Nazione* — Cronaca di Arezzo » di venerdì 23 maggio 2003;

si legge nell'articolo « ...un doppio impegno caldeggiato a più riprese sia dal coordinamento valdanesi di Forza Italia, che dal presidente del gruppo regionale Lorenzo Zirri, durante l'ultima festa Azzurra svoltasi a Montevarchi, Tortoli era stato invitato a visitare due aree a rischio al centro di annose questioni che si protraggono da tempo »;

si legge inoltre che « ... per Forza Italia è necessario controllare di persona le modalità di smaltimento dei rifiuti a Santa Maria e la visita di Tortoli servirà proprio a questo. Il Vice di Matteoli, per l'occasione, prenderà visione delle numerose firme raccolte dagli azzurri per chiedere la chiusura della discarica.... »;

gli interroganti, vista la strumentalità politica dell'intervento di Forza Italia e di un membro del Governo, che troppo spesso dimentica la sua dimensione istituzionale e la sua rappresentanza generale dei cittadini, fanno presente che l'eventuale chiusura (caldeggiata da Forza Italia) di un impianto come la discarica di Podere Rota che ha funzionato bene e continua a farlo, con gli inconvenienti gestionali riscontrabili nella generalità degli impianti simili, non ha trovato ad oggi alcuna motivazione tecnica da parte degli organi istituzionalmente incaricati del controllo e non è competenza di nessuna riunione politica di parte, chiudere un servizio così importante;

gli interroganti sono preoccupati dal danno di immagine che si può dare con tali iniziative, a servizi economici per lo smaltimento dei rifiuti, funzionanti e programmati dagli enti locali toscani, che interessano un bacino così importante: i comuni del Valdarno Superiore sia della provincia di Arezzo che di Firenze nonché altri comuni della Toscana —:

se il sottosegretario Tortoli abbia effettuato personalmente sopralluoghi in altre aree d'Italia dove i rifiuti giacciono sulle strade, sono stoccati in aree non attrezzate e non vi è una programmazione certa;

quali sarebbero i risultati del sopralluogo effettuato in Valdarno e quali siano le eventuali iniziative che il Governo intenda, intraprendere sui fatti esposti in premessa. (5-02039)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso il consiglio comunale di Napoli è in corso un dibattito sulla opportunità di delocalizzare l'aeroporto di Capodichino al fine di rispondere positivamente al gran numero di cittadini preoccupati per i problemi di sicurezza correlati al sempre maggior numero di atterraggi e decolli che interessano l'aeroporto, ed all'inquinamento acustico ed ambientale da essi provocato, o in subordine limitarne il futuro sviluppo a favore di aeroporti più compatibili con il territorio circostante;

in data 22 maggio 2003, nel corso di una audizione in sede di commissione urbanistica del comune, un importante dirigente della agenzia regionale per la Sanità (ARSAN), nel relazionare in merito alla delocalizzazione dell'aeroporto, ha dichiarato che negli anni scorsi è stato eseguito un monitoraggio delle aree attorno all'aeroporto per conto del gestore aeroportuale « Gesac SpA » durante il

quale sono stati riscontrati gravi fattori di rischio, ed una grande incidenza di patologie neoplastiche tra gli abitanti delle zone circostanti l'aeroporto;

già in data 10 febbraio 2002 con atto di sindacato ispettivo n. 4-05380, l'interrogante ha denunciato gravi irregolarità in merito al rispetto della tutela ambientale nelle aree circostanti l'aeroporto di Napoli-Capodichino, in quanto il servizio di verifica ambientale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, modificando un precedente parere espresso che prescriveva tale verifica, con foglio n. 3177/VIA/AO13.G, aveva sancito che per la realizzazione di un'opera che avrebbe portato il numero delle piazzole di parcheggio degli aeromobili da n. 15 a n. 22 non era necessaria una verifica di impatto ambientale (cosiddetta procedura di V.I.A.) —:

quale sia realmente l'attuale situazione ambientale e sanitaria delle popolose aree ubicate nelle adiacenze dell'aeroporto di Capodichino che come tutti sanno è localizzato in pieno centro urbano, con particolare riferimento al quartiere di Secondigliano e alle cittadine di Casoria e Casalnuovo;

come sia possibile che studi ed accertamenti fatti da strutture pubbliche, quindi con denaro pubblico, siano affossati e tenuti nascosti per anni e contestualmente si diffondano informazioni sulla inesistenza di inquinamento di qualsiasi natura a causa all'aeroporto e quindi di assoluta sicurezza per le popolazioni;

se, vista la grave situazione, si ritenga doverosa una ispezione eseguita da esperti, realmente indipendenti, al fine di appurare in maniera completa e trasparente la situazione ambientale e sanitaria della zona di Capodichino. Anche per informare doverosamente i cittadini dei reali rischi dovuti alla presenza dell'aeroporto, e soprattutto il loro evolversi negli anni;

se, vista la grave situazione, si intenda congelare fino al completamento della ispezione e della successiva ana-

lisi ogni tipo di investimento sull'aeroporto. (4-06446)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e RUTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Molise sono state avanzate diverse richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise sia nel territorio del comune di Venafro, in seguito al decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7 convertito in legge n. 55 del 2002;

la Società Energia Spa ha presentato richiesta per la costruzione di una centrale turbogas da realizzarsi presso la zona industriale del comune di Termoli in provincia di Campobasso;

il ministero delle attività produttive, previa intesa in sede di conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 55 del 2002, ha rilasciato l'autorizzazione per l'installazione della centrale turbogas nel comune di Termoli, nonostante i pareri contrari della provincia di Campobasso, dei comuni di San Martino in Pensilis, Campomarino, Guglionesi ed altri unitamente ad associazioni quali la Coldiretti e altre;

contro tale autorizzazione è stato prodotto ricorso giurisdizionale dinanzi al tribunale amministrativo competente da parte della provincia di Campobasso e di diverse associazioni di categoria e di cittadini;

la zona industriale di Termoli, dove dovrebbe essere realizzata la centrale turbogas, è stata dichiarata ad alto « rischio inondazioni » in seguito all'alluvione che ha interessato la regione Molise lo scorso

gennaio 2003 ed in particolare il terreno, oggetto della localizzazione della centrale in parola, è stato completamente inondato dall'acqua in quella drammatica occasione;

l'inondazione è avvenuta successivamente al provvedimento di autorizzazione della concessione e quindi successivamente alla conclusione dell'istruttoria per la valutazione di compatibilità ambientale; dalla qual cosa si evince che l'eventualità dell'inondazione non era stata presa in considerazione ovvero nella giusta considerazione nelle istruttorie per l'installazione della centrale turbogas, pertanto favorevoli;

tuttavia l'inondazione rappresenta un fatto nuovo, non previsto ed una eventualità divenuta probabile e, al momento ed allo stato del territorio, non eliminabile, oggettivamente idonea di per sé a far modificare necessariamente il parere precedentemente espresso, questa volta in senso negativo —:

se non si sia già disposta la revoca o la sospensione dell'autorizzazione per la costruzione della centrale turbogas nel comune di Termoli per riaprire l'istruttoria stante un fatto impreveduto verificatosi, non valutato come probabile ovvero non considerato, e che, se ritenuto come probabile, avrebbe comportato, con ogni probabilità ovvero di necessità, parere negativo dell'istruttoria stessa, e in caso contrario se non si intenda provvedervi immediatamente al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini residenti nel basso Molise e l'integrità delle attività turistiche, produttive e agricole insistenti in quell'area a forte vocazione ambientale e turistica. (5-02026)

NIEDDU, NANNICINI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003) prevede nuove modalità e nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi alle imprese

lisi ogni tipo di investimento sull'aeroporto. (4-06446)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e RUTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Molise sono state avanzate diverse richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise sia nel territorio del comune di Venafro, in seguito al decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7 convertito in legge n. 55 del 2002;

la Società Energia Spa ha presentato richiesta per la costruzione di una centrale turbogas da realizzarsi presso la zona industriale del comune di Termoli in provincia di Campobasso;

il ministero delle attività produttive, previa intesa in sede di conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 55 del 2002, ha rilasciato l'autorizzazione per l'installazione della centrale turbogas nel comune di Termoli, nonostante i pareri contrari della provincia di Campobasso, dei comuni di San Martino in Pensilis, Campomarino, Guglionesi ed altri unitamente ad associazioni quali la Coldiretti e altre;

contro tale autorizzazione è stato prodotto ricorso giurisdizionale dinanzi al tribunale amministrativo competente da parte della provincia di Campobasso e di diverse associazioni di categoria e di cittadini;

la zona industriale di Termoli, dove dovrebbe essere realizzata la centrale turbogas, è stata dichiarata ad alto « rischio inondazioni » in seguito all'alluvione che ha interessato la regione Molise lo scorso

gennaio 2003 ed in particolare il terreno, oggetto della localizzazione della centrale in parola, è stato completamente inondato dall'acqua in quella drammatica occasione;

l'inondazione è avvenuta successivamente al provvedimento di autorizzazione della concessione e quindi successivamente alla conclusione dell'istruttoria per la valutazione di compatibilità ambientale; dalla qual cosa si evince che l'eventualità dell'inondazione non era stata presa in considerazione ovvero nella giusta considerazione nelle istruttorie per l'installazione della centrale turbogas, pertanto favorevoli;

tuttavia l'inondazione rappresenta un fatto nuovo, non previsto ed una eventualità divenuta probabile e, al momento ed allo stato del territorio, non eliminabile, oggettivamente idonea di per sé a far modificare necessariamente il parere precedentemente espresso, questa volta in senso negativo —:

se non si sia già disposta la revoca o la sospensione dell'autorizzazione per la costruzione della centrale turbogas nel comune di Termoli per riaprire l'istruttoria stante un fatto impreveduto verificatosi, non valutato come probabile ovvero non considerato, e che, se ritenuto come probabile, avrebbe comportato, con ogni probabilità ovvero di necessità, parere negativo dell'istruttoria stessa, e in caso contrario se non si intenda provvedervi immediatamente al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini residenti nel basso Molise e l'integrità delle attività turistiche, produttive e agricole insistenti in quell'area a forte vocazione ambientale e turistica. (5-02026)

NIEDDU, NANNICINI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003) prevede nuove modalità e nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi alle imprese

per agevolare la produzione e gli investimenti. È inoltre previsto che i contributi siano attribuiti secondo criteri e modalità stabilite dal Ministero dell'economia e finanze, d'intesa con il Ministro competente, sulla base dei seguenti principi:

a) l'ammontare della quota di contributo soggetta a rimborso non può essere inferiore al 50 per cento dell'importo contributivo;

b) la decorrenza del rimborso inizia dal primo quinquennio dalla concessione contributiva, secondo un piano pluriennale di rientro da ultimare comunque nel secondo quinquennio;

c) il tasso d'interesse da applicare alle somme rimborsate viene determinato in misura non inferiore allo 0,50 per cento annuo;

nell'accordo di programma siglato, in data 31 dicembre 1999, tra regione Toscana e Ministero attività produttive in merito alla legge 2211/90 furono ingiustamente escluse alcune aziende le quali successivamente a tale eliminazione presentarono ricorso al T.A.R.;

in seguito, nelle more della gestione della legge gli uffici del Ministero attività produttive, rilevando dei residui, visto anche il ricorso al T.A.R., proposero di assegnare tali fondi alle aziende precedentemente escluse. Tale volontà è stata confermata da un immediato accordo di programma, realizzato con la regione Toscana, la quale ha provveduto alla firma e pubblicazione dello stesso nel Bollettino della regione Toscana n. 2 dell'8 gennaio 2003;

il Ministero delle attività produttive ancora non ha provveduto alla pubblicazione del predetto accordo, dovendo il Ministero dell'economia e delle finanze verificare se è applicabile l'articolo 72 della legge 289/2002, per la modalità di erogazione;

attualmente tale verifica è in corso. I tecnici del Ministero dell'economia e delle finanze concordano con il Ministero per le

attività produttive sul fatto che le assegnazioni sopra richiamate non rientrino nelle nuove disposizioni in quanto sono il frutto di procedure attivate precedentemente al 1999. Tale posizione sembra non sia riconosciuta valida da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale vorrebbe applicare invece le nuove procedure —:

se il Ministero per le attività produttive intende provvedere alla pubblicazione dell'accordo di programma con la regione Toscana per la legge n. 221 del 1990 e se intenda precisare la non applicabilità delle disposizioni dell'articolo 72 della legge n. 289 del 2002 per gli accordi precedenti al 2003 relativi alla legge n. 221 del 1990. (5-02027)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nella struttura economica del nord-est italiano, e in particolare della provincia di Treviso, con tra l'altro la forte spinta alla delocalizzazione, stanno pesantemente condizionando il tessuto produttivo locale, costituito in gran parte da piccole aziende che operano soprattutto nel settore tessile-abbigliamento-calzature ed occupano molta manodopera prevalentemente femminile;

il fenomeno della delocalizzazione mette in seria difficoltà la capacità concorrenziale dei laboratori sorti per sostenere a suo tempo l'espansione di alcune firme importanti quali ad esempio Benetton s.p.a., con problemi occupazionali per diverse migliaia di lavoratori;

ulteriori danni provengono dalla presenza, così come avviene in Toscana e in Emilia, di unità produttive gestite da imprenditori di etnia cinese, utilizzanti manodopera, spesso clandestina, senza tutela dei basilari diritti e senza il rispetto delle norme in materia di lavoro e sicurezza ambientale —:

se il Governo sia a conoscenza del problema e se intenda predisporre strate-

gie che ammortizzino l'impatto economico-sociale di un così importante fenomeno, formulando precise indicazioni a sostegno di processi di ristrutturazione e di innovazione che possano dare speranza ad una realtà produttiva altrimenti costretta a soccombere. (5-02028)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

era stata presentata a questo Ministero una interpellanza urgente alla quale si ricevevano precise garanzie sulle strategie da adottare per il recupero del complesso del Castello Carrarese;

il sottosegretario Mario Pescante in una ulteriore interrogazione a risposta immediata in Commissione dava garanzie sulle reali intenzioni del Ministero la cui volontà era quella di avere in consegna il bene;

in data 2 aprile 2003 è stata svolta una interrogazione a risposta immediata al Ministro dell'economia e delle finanze, presso la VI Commissione della Camera, inerente alle iniziative per il recupero del Castello Carrarese di Padova a firma Colasio ed altri;

nell'interpellanza urgente si chiedeva in quali tempi e con quali precisi atti amministrativi il demanio intendeva prendere per effettuare il passaggio del bene in oggetto dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero per i beni e le attività culturali;

in risposta alle domande poste con l'interrogazione, il rappresentante del Ministero annunciava che la competente Agenzia del demanio aveva già disposto,

con lettera n. 8667 del 18 marzo 2003, la consegna temporanea del Castello Carrarese di Padova, per il tempo necessario alla immediata esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, al Ministero dei beni e attività culturali;

il sottosegretario riferiva che l'Agenzia, in accordo con il predetto dicastero sull'opportunità di usufruire dell'offerta di un finanziamento da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova in grado di consentire gli interventi di messa in sicurezza delle parti maggiormente degradate, nonché di mettere a punto il progetto di restauro e la futura destinazione d'uso del compendio, ne aveva disposto la consegna temporanea e, pertanto, aveva invitato la propria filiale di Venezia a provvedere sollecitamente, previa ripresa in consegna dal Ministero della giustizia, ai necessari conseguenti adempimenti;

il sottosegretario affermava che a conferma del suo interesse per la valorizzazione del bene, l'Agenzia del demanio aveva precisato che tale consegna rappresentava una fase temporanea e prodromica rispetto al progetto complessivo di restauro, finalizzato alla riutilizzazione del castello;

il sottosegretario esponeva recenti notizie acquisite per le vie brevi dalla filiale dell'Agenzia del demanio di Venezia, nel quale risultavano contatti in corso con la competente soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per concordare la data in cui avrebbe dovuto effettivamente avvenire la consegna del compendio demaniale;

peraltro risulta all'interrogante che la soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio non sia stata mai contattata dalla filiale dell'Agenzia del demanio di Venezia e il sovrintendente competente sia all'oscuro di qualsiasi informazione utile sull'andamento del procedimento burocratico;

risulta altresì all'interrogante che il 5 maggio 2003, data stabilita per il passaggio

gie che ammortizzino l'impatto economico-sociale di un così importante fenomeno, formulando precise indicazioni a sostegno di processi di ristrutturazione e di innovazione che possano dare speranza ad una realtà produttiva altrimenti costretta a soccombere. (5-02028)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

era stata presentata a questo Ministero una interpellanza urgente alla quale si ricevevano precise garanzie sulle strategie da adottare per il recupero del complesso del Castello Carrarese;

il sottosegretario Mario Pescante in una ulteriore interrogazione a risposta immediata in Commissione dava garanzie sulle reali intenzioni del Ministero la cui volontà era quella di avere in consegna il bene;

in data 2 aprile 2003 è stata svolta una interrogazione a risposta immediata al Ministro dell'economia e delle finanze, presso la VI Commissione della Camera, inerente alle iniziative per il recupero del Castello Carrarese di Padova a firma Colasio ed altri;

nell'interpellanza urgente si chiedeva in quali tempi e con quali precisi atti amministrativi il demanio intendeva prendere per effettuare il passaggio del bene in oggetto dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero per i beni e le attività culturali;

in risposta alle domande poste con l'interrogazione, il rappresentante del Ministero annunciava che la competente Agenzia del demanio aveva già disposto,

con lettera n. 8667 del 18 marzo 2003, la consegna temporanea del Castello Carrarese di Padova, per il tempo necessario alla immediata esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, al Ministero dei beni e attività culturali;

il sottosegretario riferiva che l'Agenzia, in accordo con il predetto dicastero sull'opportunità di usufruire dell'offerta di un finanziamento da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova in grado di consentire gli interventi di messa in sicurezza delle parti maggiormente degradate, nonché di mettere a punto il progetto di restauro e la futura destinazione d'uso del compendio, ne aveva disposto la consegna temporanea e, pertanto, aveva invitato la propria filiale di Venezia a provvedere sollecitamente, previa ripresa in consegna dal Ministero della giustizia, ai necessari conseguenti adempimenti;

il sottosegretario affermava che a conferma del suo interesse per la valorizzazione del bene, l'Agenzia del demanio aveva precisato che tale consegna rappresentava una fase temporanea e prodromica rispetto al progetto complessivo di restauro, finalizzato alla riutilizzazione del castello;

il sottosegretario esponeva recenti notizie acquisite per le vie brevi dalla filiale dell'Agenzia del demanio di Venezia, nel quale risultavano contatti in corso con la competente soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per concordare la data in cui avrebbe dovuto effettivamente avvenire la consegna del compendio demaniale;

peraltro risulta all'interrogante che la soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio non sia stata mai contattata dalla filiale dell'Agenzia del demanio di Venezia e il sovrintendente competente sia all'oscuro di qualsiasi informazione utile sull'andamento del procedimento burocratico;

risulta altresì all'interrogante che il 5 maggio 2003, data stabilita per il passaggio

di competenze del Castello al Ministero per i beni e le attività culturali è pervenuto un secco alt dal Ministero della giustizia che ha impedito il passaggio;

temiamo che questa azione possa precludere ad un possibile inserimento del Castello nella lista dei beni suscettibili di dismissione inseriti nella seconda lista della Patrimonio S.p.a —:

quale sia il reale andamento della procedura per la consegna del bene in oggetto e se vi sia stato un cambiamento di politiche rispetto alle indicazioni riferite da questo Ministero e dal Ministero dell'economia e delle finanze rispetto alle garanzie fornite in risposta alle interrogazioni citate in premessa. (5-02024)

GRIGNAFFINI, ZANOTTI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Governo ha risposto ad una interrogazione urgente in Commissione VII alla Camera (n. 5-01768), relativa alla collocazione in piazza Re Enzo a Bologna, di un manufatto in vetro, plexiglas e altri materiali;

un'interrogazione analoga è stata presentata al Senato, ed anche in quel caso ha ricevuto una risposta dal Governo;

la risposta data del Governo alla Camera in larga parte sembra confermare i dubbi e le critiche evidenziate da più parti, in particolare dove osserva che « ... la Soprintendenza ha peraltro invitato l'Amministrazione comunale ad approfondire ulteriormente dettagli e soluzioni formali in modo tale da eliminare alcune incongruenze evidenziate in ordine alla definizione dei volumi progettati ed al fine di garantire, comunque, un armonico inserimento del padiglione »;

tuttavia, in seguito all'indagine ispettiva disposta dalla direzione generale per i beni architettonici e per il paesaggio, la stessa direzione generale ed il Governo

hanno infine ritenuto legittima l'autorizzazione rilasciata al Comune dalla soprintendenza competente;

è necessario sottolineare che le ragioni addotte dall'ispettore, sono frutto della legittima discrezionalità che il suo ruolo gli consente e nello stesso tempo articolano tale discrezionalità in formulazioni che, ad avviso degli interroganti, appaiono poco trasparenti;

il decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 2001, n. 307, all'articolo 11, comma 5, affida ai comitati tecnico-scientifici il compito esprimere parere — su richiesta del direttore generale — « ai fini dell'emanazione dei provvedimenti di tutela e valorizzazione di speciale rilevanza »;

numerose personalità della cultura, associazioni e operatori del settore — bolognesi e non solo — hanno ripetutamente sollecitato il ministro a chiedere l'intervento risolutivo degli stessi comitati tecnico-scientifici —:

per quale ragione il Ministro, considerata la delicatezza dell'intervento, che dovrebbe insistere sul cuore antico della città petroniana nonché la discordanza delle successive valutazioni ed i numerosi appelli contrari alla installazione del manufatto in questione, non abbia ritenuto di sottoporre l'intera questione al vaglio e alle valutazioni collegiali del comitato di settore competente. (5-02025)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, GIULIETTI e MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il carnevale è la più importante manifestazione della cultura popolare italiana e in tutto il territorio nazionale si svolgono centinaia di manifestazioni ad esso collegate;

la sfilata delle maschere è solo uno degli aspetti delle manifestazioni, che sono

spesso accompagnate dalla sfilata di carri allegorici e mascherate, espressione di una raffinata forma artistica popolare;

in alcuni casi come in quello del carnevale di Viareggio, i carri assumono dimensioni molto imponenti e richiedono l'opera di molti mesi di lavoro di più persone;

le feste carnevalesche hanno in molti casi raggiunto dimensioni tali da richiedere il lavoro di strutture lavorative che operano anche tutto l'anno, che assicurano il buon svolgimento delle manifestazioni;

tali feste si sono trasformate in eventi che richiamano anche centinaia di migliaia di persone durante il periodo del carnevale e che dunque, comportano da parte degli enti organizzatori anche un grande sforzo economico che nella quasi totalità dei casi è sostenuto da enti pubblici o di derivazione pubblica o da associazioni del volontariato;

la buona riuscita di tali manifestazioni, ha una positiva ricaduta sul piano economico sullo sviluppo turistico di tutto il territorio in cui tali eventi si svolgono;

la riduzione dell'Iva dal 20 al 10 per cento aiuterebbe molto le manifestazioni legate al Carnevale, molte delle quali sono organizzate da associazioni senza fini di lucro;

il rappresentante del Governo, sottosegretario Gianluigi Magri, rispondendo ad atto di sindacato ispettivo dell'interrogante ha precisato che qualora il ministero per i beni e le attività culturali ritenesse opportuna una revisione delle suddette ripartizioni, ricomprendendo le manifestazioni legate al carnevale tra le attività necessitanti un sostegno in considerazione della scarsa capacità di autofinanziamento delle medesime, nulla osterebbe all'applicazione di una diversa aliquota Iva —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere per l'adeguamento dell'aliquota IVA dal 20 al 10 per cento come già

riconosciuto ad altre manifestazioni di carattere culturale. (5-02034)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Siena ha, nell'aprile 2000, ottenuto il nulla osta della soprintendenza sul progetto di ristrutturazione della strada di Scacciapensieri, in località Osservanza e Bottega Nuova;

il progetto definitivo che l'amministrazione comunale di Siena è intenzionata a realizzare sembra divergere dal progetto inizialmente presentato alla soprintendenza per il nulla osta;

risulta infatti che il progetto preveda la realizzazione di tre rotatorie, di cui una di quaranta metri di diametro, nella zona di Bottega Nuova, intaccando la Collina di villa Malavergata;

una strada di circonvallazione a due corsie risulterebbe prevista nella zona della seicentesca Basilica dell'Osservanza, con successivo innesto sulla strada dell'Osservanza, di per sé attualmente molto stretta ed incapace di sostenere un traffico proveniente dalla progettata circonvallazione a due corsie;

una tale situazione determina una scarsa capacità degli elaborati progettuali, presentati in soprintendenza, a rappresentare con precisione la portata degli interventi che si intendono realizzare, non permettendo alla soprintendenza stessa di apprezzare il reale impatto ambientale del progetto;

risultano scarse le informazioni fornite dall'amministrazione comunale attinenti all'abbattimento di oltre metà del secolare viale di accesso alla villa Malavergata, oltreché delle numerose piante, di diverso pregio, che si trovano nelle zone

interessate, per alcune della quale l'impianto originario risale al 1700;

le opere, inoltre, sia nella zona di Bottega Nuova che in quella dell'Osservanza, presuppongono ingenti sbancamenti e movimenti di terra in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

la tavola progettuale n. 3 E, ove si nomina soltanto l'antico viale di accesso a villa Malavergata come « ingresso abitazione », comporta la separazione del fabbricato monumentale dal suo viale di accesso, con conseguente annullamento dell'unità morfologica delle ville con viali di accesso che rappresentano una delle caratteristiche più conosciute ed apprezzate del paesaggio toscano e senese —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione di divergenza tra il progetto che inizialmente ha ottenuto il nulla osta della soprintendenza e quello definitivo che l'amministrazione comunale di Siena intende realizzare e quali disposizioni intenda adottare al fine garantire interventi rispettosi degli equilibri paesaggistici e ambientali delle zone interessate.

(4-06437)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quale sia l'autorità preposta ad indicare o suggerire al Comitato direttivo del Festival di Cannes, la personalità italiana che debba entrare nella giuria del medesimo;

ove vi sia una competenza del Governo o del ministero nella designazione, in base a quali caratteristiche questa persona sia stata indicata in Erri De Luca, che per quanto risulta all'interrogante non possiede alcuna esperienza nel campo cinematografico —:

se nel futuro tale indicazione di nomina non debba essere comunque decisa d'accordo con i competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali, i quali, se del caso, potrebbero suggerire

un nominativo che abbia attinenza con il settore cinematografico. (4-06440)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, ROGNONI, TIDEI, SUSINI, DE LUCA, MAZZARELLO e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il contratto dei lavoratori delle Poste SpA è scaduto da un anno e mezzo, e deve essere rinnovato al più presto;

gli stessi lavoratori hanno indetto e realizzato con successo uno sciopero unitario per sottolineare i gravi problemi che affliggono il settore e caratterizzano in negativo il rapporto con l'Azienda;

in particolare sono assolutamente critiche le condizioni e i tempi di lavoro, le prestazioni straordinarie, tutte spie decisive che denunciano un grave sottodimensionamento degli organici di Poste SpA;

l'Azienda non ha ancora presentato il Piano di Impresa 2003-2005, malgrado si sia giunti ormai a metà 2003;

si è dunque in carenza di qualunque indicazione strategica e di indirizzo delle operazioni aziendali, che proseguono quindi senza alcuna linea discussa e tanto meno concordata;

l'Azienda lancia segnali incomprensibili di ottimismo e parla addirittura di quotazione in borsa nel 2004, in assenza di alcuna indicazione di come intenda muoversi sul mercato;

resta particolarmente critico, tra gli altri, il problema dei lavoratori con contratto a tempo determinato, così come la

interessate, per alcune della quale l'impianto originario risale al 1700;

le opere, inoltre, sia nella zona di Bottega Nuova che in quella dell'Osservanza, presuppongono ingenti sbancamenti e movimenti di terra in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

la tavola progettuale n. 3 E, ove si nomina soltanto l'antico viale di accesso a villa Malavergata come « ingresso abitazione », comporta la separazione del fabbricato monumentale dal suo viale di accesso, con conseguente annullamento dell'unità morfologica delle ville con viali di accesso che rappresentano una delle caratteristiche più conosciute ed apprezzate del paesaggio toscano e senese —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione di divergenza tra il progetto che inizialmente ha ottenuto il nulla osta della soprintendenza e quello definitivo che l'amministrazione comunale di Siena intende realizzare e quali disposizioni intenda adottare al fine garantire interventi rispettosi degli equilibri paesaggistici e ambientali delle zone interessate.

(4-06437)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quale sia l'autorità preposta ad indicare o suggerire al Comitato direttivo del Festival di Cannes, la personalità italiana che debba entrare nella giuria del medesimo;

ove vi sia una competenza del Governo o del ministero nella designazione, in base a quali caratteristiche questa persona sia stata indicata in Erri De Luca, che per quanto risulta all'interrogante non possiede alcuna esperienza nel campo cinematografico —:

se nel futuro tale indicazione di nomina non debba essere comunque decisa d'accordo con i competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali, i quali, se del caso, potrebbero suggerire

un nominativo che abbia attinenza con il settore cinematografico. (4-06440)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, ROGNONI, TIDEI, SUSINI, DE LUCA, MAZZARELLO e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il contratto dei lavoratori delle Poste SpA è scaduto da un anno e mezzo, e deve essere rinnovato al più presto;

gli stessi lavoratori hanno indetto e realizzato con successo uno sciopero unitario per sottolineare i gravi problemi che affliggono il settore e caratterizzano in negativo il rapporto con l'Azienda;

in particolare sono assolutamente critiche le condizioni e i tempi di lavoro, le prestazioni straordinarie, tutte spie decisive che denunciano un grave sottodimensionamento degli organici di Poste SpA;

l'Azienda non ha ancora presentato il Piano di Impresa 2003-2005, malgrado si sia giunti ormai a metà 2003;

si è dunque in carenza di qualunque indicazione strategica e di indirizzo delle operazioni aziendali, che proseguono quindi senza alcuna linea discussa e tanto meno concordata;

l'Azienda lancia segnali incomprensibili di ottimismo e parla addirittura di quotazione in borsa nel 2004, in assenza di alcuna indicazione di come intenda muoversi sul mercato;

resta particolarmente critico, tra gli altri, il problema dei lavoratori con contratto a tempo determinato, così come la

distribuzione territoriale delle risorse, problemi per i quali non vi è alcuna indicazione di soluzione;

molti e importanti managers hanno lasciato l'Azienda, impoverendone la capacità di innovazione e di capacità competitiva;

la quantità di formazione erogata risulta ridotta rispetto agli anni precedenti —:

se non intenda assumere, in qualità di autorità di indirizzo e di controllo del settore postale, le opportune iniziative affinché i gravi problemi di cui si è detto in premessa possano essere risolti e affinché sia presentato il piano di impresa, premessa indispensabile e vincolante per l'avvio del confronto per il rinnovo del contratto di lavoro, e se non ritenga opportuno adottare una specifica iniziativa normativa volta a prevedere la presentazione alle Camere del piano, affinché possano essere discusso o programmi e gli indirizzi della prima società a capitale pubblico del Paese. (5-02032)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i risultati dell'ultimo esercizio di Poste Italiane S.p.A. mostrano un utile netto consolidato di 22 milioni di euro a fronte di una perdita del precedente esercizio di 74 milioni di euro e lasciano pensare ad una positiva conclusione del processo di risanamento avviato da Passera;

dall'osservazione dei dati disaggregati si può notare che i ricavi provenienti dalla corrispondenza sono diminuiti del due per cento; che i ricavi provenienti dall'espresso sono anch'essi diminuiti; e che, infine, il servizio bancario pesa sempre maggiormente sul fatturato complessivo della società (44 per cento);

da alcune notizie di stampa si è appreso che a spingere in alto i ricavi del 2002 sono stati, tra l'altro, gli introiti relativi alla sanatoria che ha consentito alla regolarizzazione oltre 140 mila citta-

dini extracomunitari. Tale sanatoria avrebbe infatti generato introiti pari a 40-100 euro per ogni domanda di regolarizzazione e, complessivamente, 50 milioni di euro d'incasso nei soli ultimi mesi dell'anno, una cifra che difficilmente potrà essere replicata nel futuro —:

se risulti al Ministro che siano state intraprese dalla suddetta società specifiche iniziative per scongiurare che l'assenza futura, visto la natura *una tantum*, degli introiti legati alla regolarizzazione, possa ostacolare la tanto ambita quotazione in borsa della società, e se tale quotazione riguarderà solo Bancoposta o la Società nel suo complesso. (5-02033)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, GRIGNAFFINI, GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la comunicazione partecipativa rappresenta la nuova frontiera per una compiuta libertà di informazione;

la comunicazione che parte dal basso ha nelle televisioni di strada uno degli strumenti innovativi e imprescindibili per piccole comunità, quartieri, collettività peculiari e sono tecnologicamente alla portata di tutti;

la televisione di strada è una risposta ad un sistema sempre più dominato dai grandi gruppi e sempre più lontano dalle esigenze dei singoli e delle piccole realtà;

le *street tv* sfrutterebbero i canali d'ombra delle frequenze e quindi non creerebbero alcun disturbo alla corretta ricezione dei canali tradizionali;

un settore tanto vivo ed in espansione necessita di una regolamentazione per evitare che le forze dell'ordine, la magistratura e gli ispettori ministeriali intervengano per far chiudere tali emittenti, creando situazioni di disagio e anche limitazione delle possibilità di espressione;

gli interroganti ritengono legittimo impegnarsi per far sì che le associazioni di diverse categorie, come i disabili, possano utilizzare per attività di comunicazione e informazione la televisione di strada:

se non si ritenga necessario adottare, in tempi brevi, iniziative normative specifiche volte a stabilire i criteri con cui concedere le autorizzazioni e per far sì che le porzioni di frequenze libere in ambito locale, risultanti dalle zone d'ombra nell'irradiazione di segnali televisivi possono essere utilizzati, su base non interferenziale. (4-06433)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il territorio iracheno risultava pesantemente inquinato dall'uranio impoverito già dal conflitto del 1991 al termine del quale risultava non potabile il 40 per cento delle risorse idriche e una rilevante percentuale del territorio risultava altamente pericolosa;

secondo alcune stime durante l'ultimo conflitto in Iraq sono state utilizzate oltre mille tonnellate di munizioni all'uranio impoverito con conseguenti elevatissimi rischi sia per la popolazione civile irachena che per i militari che operano *in loco*;

alcuni inviati americani hanno proceduto a misurare la radioattività in luoghi aperti ed i risultati sono estremamente allarmanti;

i militari statunitensi presenti in Afghanistan sono dotati di attrezzature per ripararsi dalla presenza di uranio impoverito, avendo altresì un adeguato addestramento pratico;

numerosi sono stati i casi che dimostrano l'incidenza negativa che tale inquinamento può provocare sui militari impegnati nelle zone contaminate;

bisogna onestamente rilevare, senza per questo voler contestare le conclusioni della Commissione Mandelli, che l'aumento dei decessi per tumore tra i militari impiegati in zone contaminate non può essere una semplice coincidenza;

è necessario pertanto in vista della partenza del contingente italiano per l'Iraq, assicurare ogni opportuna precauzione al fine di diminuire tali rischi —:

se il contingente italiano in procinto di recarsi in Iraq abbia attrezzature adatte ad affrontare la situazione così come descritta;

se le zone nelle quali sarà chiamato ad operare il contingente italiano siano state colpite con proiettili o con missili contenenti uranio;

se sia stata effettuata una mappatura del territorio con l'indicazione delle aree maggiormente contaminate dall'uranio;

se sia allo studio una campagna di informazione destinata alla popolazione civile irachena per evitare le intuibili e altrimenti inevitabili conseguenze spaventose di natura sanitaria;

se non ritengano di dover sollecitare gli Stati Uniti d'America a varare un'azione di bonifica in quelle aree che risultano maggiormente colpite da armi contenenti uranio impoverito. (5-02017)

JANNONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bergamo vanta tra i suoi edifici più noti Palazzo Lupi, splendida e prestigiosa dimora, già sede della « Brigata Legnano », collocata in una delle vie più antiche del centro storico;

gli interroganti ritengono legittimo impegnarsi per far sì che le associazioni di diverse categorie, come i disabili, possano utilizzare per attività di comunicazione e informazione la televisione di strada:

se non si ritenga necessario adottare, in tempi brevi, iniziative normative specifiche volte a stabilire i criteri con cui concedere le autorizzazioni e per far sì che le porzioni di frequenze libere in ambito locale, risultanti dalle zone d'ombra nell'irradiazione di segnali televisivi possono essere utilizzati, su base non interferenziale. (4-06433)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il territorio iracheno risultava pesantemente inquinato dall'uranio impoverito già dal conflitto del 1991 al termine del quale risultava non potabile il 40 per cento delle risorse idriche e una rilevante percentuale del territorio risultava altamente pericolosa;

secondo alcune stime durante l'ultimo conflitto in Iraq sono state utilizzate oltre mille tonnellate di munizioni all'uranio impoverito con conseguenti elevatissimi rischi sia per la popolazione civile irachena che per i militari che operano *in loco*;

alcuni inviati americani hanno proceduto a misurare la radioattività in luoghi aperti ed i risultati sono estremamente allarmanti;

i militari statunitensi presenti in Afghanistan sono dotati di attrezzature per ripararsi dalla presenza di uranio impoverito, avendo altresì un adeguato addestramento pratico;

numerosi sono stati i casi che dimostrano l'incidenza negativa che tale inquinamento può provocare sui militari impegnati nelle zone contaminate;

bisogna onestamente rilevare, senza per questo voler contestare le conclusioni della Commissione Mandelli, che l'aumento dei decessi per tumore tra i militari impiegati in zone contaminate non può essere una semplice coincidenza;

è necessario pertanto in vista della partenza del contingente italiano per l'Iraq, assicurare ogni opportuna precauzione al fine di diminuire tali rischi —:

se il contingente italiano in procinto di recarsi in Iraq abbia attrezzature adatte ad affrontare la situazione così come descritta;

se le zone nelle quali sarà chiamato ad operare il contingente italiano siano state colpite con proiettili o con missili contenenti uranio;

se sia stata effettuata una mappatura del territorio con l'indicazione delle aree maggiormente contaminate dall'uranio;

se sia allo studio una campagna di informazione destinata alla popolazione civile irachena per evitare le intuibili e altrimenti inevitabili conseguenze spaventose di natura sanitaria;

se non ritengano di dover sollecitare gli Stati Uniti d'America a varare un'azione di bonifica in quelle aree che risultano maggiormente colpite da armi contenenti uranio impoverito. (5-02017)

JANNONE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bergamo vanta tra i suoi edifici più noti Palazzo Lupi, splendida e prestigiosa dimora, già sede della « Brigata Legnano », collocata in una delle vie più antiche del centro storico;

all'interno del palazzo sono conservati pezzi pregiati di mobilio e di arredamento nonché opere d'arte di notevole valore culturale e venale;

tali beni rappresentano un patrimonio che ha un particolare senso storico se considerato nel suo insieme, curato e conservato nello spazio che ne è stato prezioso scrigno per decenni;

in particolare si possono ammirare i cimeli della « Brigata Legnano », le suppellettili e le collezioni appartenute alla famiglia Lupi nonché pezzi unici e rari, tra i quali una culla lignea policroma del Settecento;

Palazzo Lupi rientrerà in tempi brevi nell'elenco dei beni immobili di proprietà del ministero della difesa oggetto di possibile alienazione e di cambio di destinazione d'uso;

risulta ufficialmente siano stati programmati sopralluoghi finalizzati alla raccolta ed al trasporto delle opere descritte in altra sede —:

quali misure siano allo studio per evitare che il patrimonio artistico di Palazzo Lupi, patrimonio che rappresenta un *unicum* composito, sia lasciato privo della necessaria manutenzione e custodia e si disperda disorganicamente in diverse sedi. (5-02019)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti civili del ministero della difesa sono destinatari del salario accessorio;

in particolare migliaia di lavoratori sono destinatari dell'indennità per attività pericolose, disagiate, dannose per la salute o in turnazione;

per l'anno 2003 non sono state corrisposte le indennità per le lavorazioni in argomento, provocando un grave pregiudizio economico ai lavoratori monoreddito privati di una parte considerevole del salario mensile;

in data 30 luglio 2002 le organizzazioni sindacali e Persociv, nell'ambito dell'accordo per il FUA 2002 ed al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività per l'anno 2003, hanno concordato la corresponsione in via provvisoria delle indennità in argomento nella stessa misura del 2002;

sebbene sia concluso dal 24 aprile 2003 l'iter, procedurale di assegnazione delle risorse al ministero della difesa, esso giace inspiegabilmente in attesa della firma del Ministro dell'economia e delle finanze;

sono diffuse le proteste dei dipendenti interessati i quali, dopo aver dichiarato lo stato di agitazione, sono pronti a mettere in crisi settori nevralgici dell'amministrazione della difesa come porti, centrali elettriche, il sistema dei rifornimenti e di assistenza al naviglio, e più in generale, la vigilanza alle installazioni e ai comprensori, indicati, fra l'altro, come possibili obiettivi sensibili alle tensioni internazionali —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire il pagamento in tempi immediati;

se non sia il caso di ricorrere ad anticipazioni di cassa, analogamente al Ministero dei beni e attività culturali;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di simili ritardi. (5-02030)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE, RAFFALDINI e DUCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 11 giugno 2003 presso le sale convegni di Palazzo Marini si terrà un convegno dal titolo « La guerra fredda, il caso De Lorenzo »;

il convegno organizzato dai gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale di Camera e Senato, vede il patrocinio del Ministro della difesa —:

se, indipendentemente dai contenuti e dal merito del Convegno, ritiene utile ed opportuno che il ministero della difesa patrocinasse un'iniziativa di un gruppo parlamentare;

in che cosa si sia concretizzato il patrocinio del Ministro della difesa.

(4-06444)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune imprese, alle quali è stato notificato l'avviso di constatazione nell'anno 2002 con rettifica delle dichiarazioni dei redditi ed I.V.A. per importi considerevoli, hanno presentato domanda di condono ai sensi della legge n. 289 del 2002, come modificata dalla legge n. 27 del 2003, atteso il dettato dell'articolo 15, che consente la definizione degli atti di contestazione ricevuti antecedentemente alla data del 31 dicembre 2002;

ai sensi del quinto comma del predetto articolo 15, i pagamenti dovuti sono stati effettuati entro il 16 maggio 2003, con facoltà per le persone giuridiche, nel caso in cui la somma da pagare sia superiore a 6.000 euro, di corrispondere l'importo eccedente in due rate di uguale misura, rispettivamente scadenzate al 30 novembre 2003 ed al 20 giugno 2004, con aggiunta degli interessi legali a decorrere dal 17 maggio 2003;

nell'ipotesi invece della definizione delle liti pendenti dinanzi la commissione

tributaria o al giudice ordinario in ogni grado del giudizio ed anche a seguito di rinvio, queste possono essere definite ai sensi del successivo articolo 16, ed il pagamento dovuto è previsto in termini molto più favorevoli, nel senso che se gli importi da pagare non superiori a 50.000 euro, il pagamento può essere effettuato in 6 rate trimestrali (1 anno e mezzo) a decorrere dal 17 maggio 2003 e, se il dovuto supera i 50.000 euro, in 12 rate trimestrali (3 anni) sempre a decorrere dalla medesima data;

poiché i casi segnalati devono corrispondere importi superiori a 50.000 euro, si verifica che, qualora fosse instaurata la lite, la rateizzazione sarebbe protratta per 3 annualità, mentre nella fattispecie di cui all'articolo 15, il pagamento deve essere effettuato entro il 20 giugno 2004 e non con rate trimestralizzate ma in due *tranches* di pari importo;

non si capisce perché chi abbia ricevuto solo un avviso di constatazione debba essere penalizzato, ai fini del condono, più gravemente di chi abbia ricevuto l'avviso di accertamento, o addirittura di chi avendolo impugnato, sia rimasto soccombente, addirittura anche in II grado, e quindi in pendenza di controversia presso la Cassazione —:

anche in coerenza con la legge 27 luglio 2000, n. 212, recante lo Statuto dei diritti del contribuente, quale azione concreta possa essere messa in atto per eliminare tale incomprensibile diversità fra le modalità di pagamento per i casi rientranti nell'articolo 15 e quelli rientranti nell'articolo 16 della legge n. 289 del 2002. (5-02031)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo sulla situazione del contribuente signor Giacobini Stefano, cui non è stata fornita una risposta;

il convegno organizzato dai gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale di Camera e Senato, vede il patrocinio del Ministro della difesa —:

se, indipendentemente dai contenuti e dal merito del Convegno, ritiene utile ed opportuno che il ministero della difesa patrocinasse un'iniziativa di un gruppo parlamentare;

in che cosa si sia concretizzato il patrocinio del Ministro della difesa.

(4-06444)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune imprese, alle quali è stato notificato l'avviso di constatazione nell'anno 2002 con rettifica delle dichiarazioni dei redditi ed I.V.A. per importi considerevoli, hanno presentato domanda di condono ai sensi della legge n. 289 del 2002, come modificata dalla legge n. 27 del 2003, atteso il dettato dell'articolo 15, che consente la definizione degli atti di contestazione ricevuti antecedentemente alla data del 31 dicembre 2002;

ai sensi del quinto comma del predetto articolo 15, i pagamenti dovuti sono stati effettuati entro il 16 maggio 2003, con facoltà per le persone giuridiche, nel caso in cui la somma da pagare sia superiore a 6.000 euro, di corrispondere l'importo eccedente in due rate di uguale misura, rispettivamente scadenzate al 30 novembre 2003 ed al 20 giugno 2004, con aggiunta degli interessi legali a decorrere dal 17 maggio 2003;

nell'ipotesi invece della definizione delle liti pendenti dinanzi la commissione

tributaria o al giudice ordinario in ogni grado del giudizio ed anche a seguito di rinvio, queste possono essere definite ai sensi del successivo articolo 16, ed il pagamento dovuto è previsto in termini molto più favorevoli, nel senso che se gli importi da pagare non superiori a 50.000 euro, il pagamento può essere effettuato in 6 rate trimestrali (1 anno e mezzo) a decorrere dal 17 maggio 2003 e, se il dovuto supera i 50.000 euro, in 12 rate trimestrali (3 anni) sempre a decorrere dalla medesima data;

poiché i casi segnalati devono corrispondere importi superiori a 50.000 euro, si verifica che, qualora fosse instaurata la lite, la rateizzazione sarebbe protratta per 3 annualità, mentre nella fattispecie di cui all'articolo 15, il pagamento deve essere effettuato entro il 20 giugno 2004 e non con rate trimestralizzate ma in due *tranches* di pari importo;

non si capisce perché chi abbia ricevuto solo un avviso di constatazione debba essere penalizzato, ai fini del condono, più gravemente di chi abbia ricevuto l'avviso di accertamento, o addirittura di chi avendolo impugnato, sia rimasto soccombente, addirittura anche in II grado, e quindi in pendenza di controversia presso la Cassazione —:

anche in coerenza con la legge 27 luglio 2000, n. 212, recante lo Statuto dei diritti del contribuente, quale azione concreta possa essere messa in atto per eliminare tale incomprensibile diversità fra le modalità di pagamento per i casi rientranti nell'articolo 15 e quelli rientranti nell'articolo 16 della legge n. 289 del 2002. (5-02031)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo sulla situazione del contribuente signor Giacobini Stefano, cui non è stata fornita una risposta;

il contribuente signor Giacobini Stefano, nato a Premosello (VB) il 7.2.1962 e residente in Gravellona Toce (VB) Via Ornavasso 17, ha infatti presentato regolari denunce dei redditi portanti per il 1994 ad una richiesta di rimborso di lire 21.460.000, per il 1996 pari a lire 501.000 e per il 1997 di lire 1.782.000;

nonostante numerose sollecitazioni e richieste agli uffici interessati, a tutt'oggi non gli è ancora pervenuto nulla a titolo di rimborso —

quali siano i motivi del ritardo nei rimborsi e se il Ministro sia intervenuto affinché si provveda ad un sollecito esame della pratica, tenuto conto che questo ritardo ormai quasi decennale nell'ottemperare ad un proprio obbligo — se effettivamente dovuto dall'Amministrazione finanziaria, come tutto lascia pensare — autorizza non solo documentate critiche nei confronti della pubblica amministrazione, ma anche una vera e propria sfiducia da parte dei cittadini che hanno il diritto di vedersi riconoscere in tempi ragionevoli il rimborso delle proprie spettanze;

se si sia considerato che un qualsiasi cittadino creditore di somme così ingenti — rapportate al proprio reddito — incorra in notevoli danni patrimoniali nel caso debba ricorrere a terzi per finanziare le proprie attività. (4-06428)

VITALI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 2003 la stampa locale (*Quotidiano di Brindisi, Gazzetta del Mezzogiorno, La Repubblica* edizione di Bari, e *Il Corriere del Mezzogiorno*) ha dato grande risalto alla protesta della Confindustria pugliese nei confronti dell'Alitalia;

la protesta traeva origine dal fatto che la compagnia di bandiera aveva stabilito la riduzione del costo di alcune tratte ad esclusione di tutte quelle per e dalla Puglia;

tale esclusione non trovava alcuna giustificazione soprattutto a seguito della pubblicazione dei dati per i quali la Puglia ha il miglior mare d'Italia e sicuramente quello in corso e prossimo è il periodo migliore anche per promuovere questo eccezionale risultato —

se quanto lamentato corrisponda al vero;

quali siano le politiche aziendali dell'Alitalia e, in caso di conferma dei dati sopra esposti, il motivo per il quale siano state adottate simili scelte;

come si espliciti il controllo del socio (Ministero dell'economia e delle finanze) di riferimento e cosa intenda fare il Ministro interrogato per eventualmente tutelare le destinazioni pugliesi almeno quanto le altre. (4-06442)

BATTAGLIA e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'IPAB Centro Regionale Sant'Alessio Margherita di Savoia per i ciechi con sede in Roma è proprietario di un consistente patrimonio immobiliare;

che in particolare è proprietario di un immobile sito in Via Margutta n. 51/A, edificio I.H. e giardino limitrofo;

che in particolare l'Istituto, su proposta di operatori privati, per l'immobile sopraindicato aveva adottato un progetto di utilizzazione, che prevedeva la locazione dell'immobile, il restauro a spese dei conduttori, lo sfruttamento di tutta la superficie con apertura dei giardini al pubblico, con annessi servizi di riqualificazione dell'area, per un importo di euro 6.197,48 mensili;

tale proposta veniva assunta dall'Istituto con deliberazione n. 110 del 15 giugno 1999;

a seguito di ciò tanto l'Istituto, che i proponenti il progetto si attivavano per la progettazione e l'autorizzazione degli in-

terventi da parte delle autorità competenti; autorizzazioni successivamente rilasciate da queste ultime;

risulta all'interrogante che il suddetto immobile sarebbe stato affittato per il prezzo notevolmente inferiore di 2.547,97 euro mensili ad uno stretto collaboratore del ministero del tesoro;

se quanto riferito rispondesse al vero, si determinerebbe un evidente danno patrimoniale per un importante ente pubblico con finalità oltretutto di assistenza alle persone cieche —:

se sussistano particolari ragioni di competenza del ministero del tesoro perché sia stato concesso ad un prezzo di favore l'immobile citato in premessa. (4-06445)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali del settore Motorizzazione hanno indetto uno sciopero il 5 maggio 2003 e prevedono dal 6 al 31 maggio un'astensione dalle operazioni cosiddette in c/c privato (articolo 19 della legge n. 870 del 1986), a causa di questioni relazionali e di cassa di previdenza ed, in particolare, di un asserito storno da parte del Tesoro consistente in 5/6 mesi di compensi relativi al 2002 anticipati a suo tempo dai richiedenti le sedute esterne e spettanti ai funzionari/operatori che le hanno svolte;

le sedute esterne sono sostanzialmente l'unico modo per consentire, pur con qualche difficoltà locale, il regolare svolgimento degli esami per le patenti di guida, considerando gli altri impegni del personale Motorizzazione nel normale orario d'ufficio e la nota carenza di organico degli uffici periferici;

le scuole guida nello svolgimento di alcune operazioni (come ad esempio collaudo o revisione dei veicoli) pagano in anticipo gli oneri delle sedute esterne e successivamente le relative somme vengono poi accreditate agli esaminatori degli uffici provinciali DTT con notevoli ritardi;

il problema è generale ed investe più località; il caso più eclatante è a Sassari dove le sedute sono state bloccate per oltre 13 mesi e dove le autoscuole risentono di una grave situazione di astensione dalle missioni in c/c privato causate dall'irregolarità nell'erogazione dei rimborsi al personale esaminatore;

il tutto ha causato e causerà gravi disagi per il conseguimento delle patenti di guida ai cittadini utenti costretti più volte a rifare il « foglio rosa » e a sopportarne i relativi costi, senza dimenticare le difficoltà evidenti delle stesse autoscuole —:

quale sia la situazione effettiva;

cosa intendono fare i Ministri interpellati per assicurare senza indugio i servizi suddetti;

se si intenda provvedere alla rapida assegnazione delle somme in questione spettanti agli aventi diritto.

(2-00774) « Albertini, Grotto, Ceremigna, Buemi, Intini, Villetti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO, LABATE, MARTELLA, MOTTA, MAURANDI, NIEDDU e PISA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002 fissa i criteri di assegnazione degli alloggi edificati per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità in ragione dell'articolo 18 della legge 203 del 1991;

tali criteri rendono molto competitive le abitazioni di edilizia sovvenzionata,

terventi da parte delle autorità competenti; autorizzazioni successivamente rilasciate da queste ultime;

risulta all'interrogante che il suddetto immobile sarebbe stato affittato per il prezzo notevolmente inferiore di 2.547,97 euro mensili ad uno stretto collaboratore del ministero del tesoro;

se quanto riferito rispondesse al vero, si determinerebbe un evidente danno patrimoniale per un importante ente pubblico con finalità oltretutto di assistenza alle persone cieche —:

se sussistano particolari ragioni di competenza del ministero del tesoro perché sia stato concesso ad un prezzo di favore l'immobile citato in premessa. (4-06445)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali del settore Motorizzazione hanno indetto uno sciopero il 5 maggio 2003 e prevedono dal 6 al 31 maggio un'astensione dalle operazioni cosiddette in c/c privato (articolo 19 della legge n. 870 del 1986), a causa di questioni relazionali e di cassa di previdenza ed, in particolare, di un asserito storno da parte del Tesoro consistente in 5/6 mesi di compensi relativi al 2002 anticipati a suo tempo dai richiedenti le sedute esterne e spettanti ai funzionari/operatori che le hanno svolte;

le sedute esterne sono sostanzialmente l'unico modo per consentire, pur con qualche difficoltà locale, il regolare svolgimento degli esami per le patenti di guida, considerando gli altri impegni del personale Motorizzazione nel normale orario d'ufficio e la nota carenza di organico degli uffici periferici;

le scuole guida nello svolgimento di alcune operazioni (come ad esempio collaudo o revisione dei veicoli) pagano in anticipo gli oneri delle sedute esterne e successivamente le relative somme vengono poi accreditate agli esaminatori degli uffici provinciali DTT con notevoli ritardi;

il problema è generale ed investe più località; il caso più eclatante è a Sassari dove le sedute sono state bloccate per oltre 13 mesi e dove le autoscuole risentono di una grave situazione di astensione dalle missioni in c/c privato causate dall'irregolarità nell'erogazione dei rimborsi al personale esaminatore;

il tutto ha causato e causerà gravi disagi per il conseguimento delle patenti di guida ai cittadini utenti costretti più volte a rifare il « foglio rosa » e a sopportarne i relativi costi, senza dimenticare le difficoltà evidenti delle stesse autoscuole —:

quale sia la situazione effettiva;

cosa intendono fare i Ministri interpellati per assicurare senza indugio i servizi suddetti;

se si intenda provvedere alla rapida assegnazione delle somme in questione spettanti agli aventi diritto.

(2-00774) « Albertini, Grotto, Ceremigna, Buemi, Intini, Villetti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO, LABATE, MARTELLA, MOTTA, MAURANDI, NIEDDU e PISA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002 fissa i criteri di assegnazione degli alloggi edificati per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità in ragione dell'articolo 18 della legge 203 del 1991;

tali criteri rendono molto competitive le abitazioni di edilizia sovvenzionata,

mentre quelle di edilizia agevolata potrebbero, in ragione del canone previsto avere uno scarso numero di domande;

lo stesso decreto prevede che, gli alloggi non assegnati, ovvero disponibili per mancanza di istanze da esaminare, rientrino nella disponibilità del soggetto attuatore per essere utilizzati in conformità della normativa vigente per l'edilizia agevolata;

tali criteri, se applicati, potrebbero determinare la mancata assegnazione alle forze dell'ordine di una congrua parte degli alloggi edificati in base alla legge 203 —:

se il Governo abbia valutato la situazione e se non ritenga necessaria una modifica normativa introducendo la possibilità di assegnare gli alloggi di edilizia agevolata non assegnati, agli aventi diritto inseriti nella graduatoria dell'edilizia sovvenzionata e privi di assegnazione. (5-02020)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Venezia* del 24 maggio 2003, riporta la notizia e la fotografia secondo la quale alcuni lavori del « Sistema MOSE » sarebbero eseguiti da una grande « draga » denominata « Slavutich 2 », battente bandiera del Belize. Sempre secondo il quotidiano: « I lavori sono effettuati da ditte in subappalto per conto delle imprese Mantovani e Co.Ed.Mar, che hanno ricevuto l'affidamento da Impregilo, maggiore azionista del Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per la salvaguardia »;

l'imprenditoria veneziana ha chiesto, più volte, anche in occasione dell'inaugurazione della « prima pietra » del « Sistema MOSE », che l'affidamento dei lavori, seppure da parte di un concessionario unico, avvengano rispettando criteri di trasparenza e favorendo, per quanto possibile, le imprese dell'area veneziana;

il « Sistema MOSE », nonché i lavori di salvaguardia della Laguna e della Città di Venezia, sono finanziati interamente attraverso risorse pubbliche —:

se la notizia riportata risponda a verità; se, in quel caso il Ministro non intenda attivare gli organi preposti al fine di verificare la congruità del mezzo denominato « Slavutich 2 » a svolgere quei lavori;

se il Ministro non intenda attivare un « Osservatorio sugli appalti » inerenti il « Sistema MOSE » e in generale sulla modalità di affidamento dei lavori volti alla salvaguardia della Laguna e della città di Venezia integrando così, ulteriormente, la relazione annuale al Parlamento. (5-02021)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per porre fine alla penalizzazione della Puglia e del turismo pugliese da parte dell'Alitalia che ha, del tutto ingiustificatamente, escluso la nostra Regione da quelle in cui applica la politica delle offerte-vacanze, che consiste in proposte di pacchetti comprendenti il volo di andata e ritorno più pernottamento in albergo di categoria turistica (da una a quattro notti, con prima colazione) per un costo di 109/159 euro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di tutelare gli interessi delle aziende turistiche pugliesi, le quali hanno tra l'altro per proprio conto, tramite il consorzio Puglia DOC, già inviato un esposto all'autorità garante della concorrenza e del mercato dell'Unione europea, considerato che Alitalia mostra di avere, e non da oggi, un vero e proprio disinteresse verso la Puglia. (5-02036)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza che la stazione ferroviaria di Lecce è priva dal luglio 2001 del servizio di deposito bagagli;

se il Ministro sia a conoscenza che i treni navetta, cioè quei convogli che consentono il trasporto delle auto, non arrivano a Lecce (si fermano infatti alla stazione ferroviaria di Bari), privando così il turista o il visitatore, giunto alla stazione del capoluogo leccese, della possibilità di spostarsi con la propria autovettura nei diversi comuni della provincia;

quali iniziative intenda adottare perché il Salento non continui a subire assurde penalizzazioni e se non ritenga di dover sollecitare Trenitalia ad attivare con la massima urgenza i servizi su menzionati, considerato che siamo oramai alla vigilia della stagione estiva e che la loro mancata attivazione rappresenta un danno all'economia turistica ed all'immagine della provincia di Lecce. (4-06429)

* * *

*INTERNO**Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 nel comune di San Lucido, provincia di Cosenza, è stato emesso un decreto, da parte del Sindaco, a dir poco illegittimo;

suddetto decreto riduce l'ingresso presso gli uffici del comune da parte dei Consiglieri comunali di minoranza ad una « fascia » oraria del tutto priva di senso, vale a dire ogni giovedì dalle 12.00 alle 13.30;

tale atto costituisce una chiara e grave opera di discriminazione nei confronti dei Consiglieri comunali di minoranza;

l'articolo 54 della Costituzione sancisce: « che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempiere con disciplina ed onore »;

attraverso atti amministrativi interni, l'ordinamento giuridico italiano non riconosce la facoltà di derogare a norma di legge;

l'articolo 43 T.U.E.L. stabilisce che « i consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato »;

la legge n. 241 del 1990 e giurisprudenza consolidata consacrano il diritto di accesso quale principio generale dell'ordinamento giuridico;

il dispositivo del decreto del Sindaco può costituire, per l'assoluta arbitrarietà delle sue conclusioni, abuso d'ufficio, punibile ai sensi dell'articolo n. 323 del codice penale suffragati in questa considerazione anche da una recente pronuncia del Prefetto della Provincia di Cosenza, dove esplicita che: « ai Consiglieri comunali è riconosciuto un diritto di accesso più ampio di quello accordato ai cittadini »;

l'articolo n. 135 T.U.E.L. riconosce al Prefetto, nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge o a lui delegati dal Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*quater*, del decreto legge del 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge del 30 dicembre 1991, n. 410 e successive modificazioni ed integrazioni, che quando sia necessario assicurare il regolare svolgimento delle attività delle pubbliche amministrazioni, richiede ai competenti organi statali e regionali gli interventi di controllo e sostitutivi previsti dalla legge —:

se non ritenga che nel caso esposto sussista una grave violazione di legge e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda assumere. (4-06426)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza che la stazione ferroviaria di Lecce è priva dal luglio 2001 del servizio di deposito bagagli;

se il Ministro sia a conoscenza che i treni navetta, cioè quei convogli che consentono il trasporto delle auto, non arrivano a Lecce (si fermano infatti alla stazione ferroviaria di Bari), privando così il turista o il visitatore, giunto alla stazione del capoluogo leccese, della possibilità di spostarsi con la propria autovettura nei diversi comuni della provincia;

quali iniziative intenda adottare perché il Salento non continui a subire assurde penalizzazioni e se non ritenga di dover sollecitare Trenitalia ad attivare con la massima urgenza i servizi su menzionati, considerato che siamo oramai alla vigilia della stagione estiva e che la loro mancata attivazione rappresenta un danno all'economia turistica ed all'immagine della provincia di Lecce. (4-06429)

* * *

*INTERNO**Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 nel comune di San Lucido, provincia di Cosenza, è stato emesso un decreto, da parte del Sindaco, a dir poco illegittimo;

suddetto decreto riduce l'ingresso presso gli uffici del comune da parte dei Consiglieri comunali di minoranza ad una « fascia » oraria del tutto priva di senso, vale a dire ogni giovedì dalle 12.00 alle 13.30;

tale atto costituisce una chiara e grave opera di discriminazione nei confronti dei Consiglieri comunali di minoranza;

l'articolo 54 della Costituzione sancisce: « che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempiere con disciplina ed onore »;

attraverso atti amministrativi interni, l'ordinamento giuridico italiano non riconosce la facoltà di derogare a norma di legge;

l'articolo 43 T.U.E.L. stabilisce che « i consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato »;

la legge n. 241 del 1990 e giurisprudenza consolidata consacrano il diritto di accesso quale principio generale dell'ordinamento giuridico;

il dispositivo del decreto del Sindaco può costituire, per l'assoluta arbitrarietà delle sue conclusioni, abuso d'ufficio, punibile ai sensi dell'articolo n. 323 del codice penale suffragati in questa considerazione anche da una recente pronuncia del Prefetto della Provincia di Cosenza, dove esplicita che: « ai Consiglieri comunali è riconosciuto un diritto di accesso più ampio di quello accordato ai cittadini »;

l'articolo n. 135 T.U.E.L. riconosce al Prefetto, nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge o a lui delegati dal Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*quater*, del decreto legge del 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge del 30 dicembre 1991, n. 410 e successive modificazioni ed integrazioni, che quando sia necessario assicurare il regolare svolgimento delle attività delle pubbliche amministrazioni, richiede ai competenti organi statali e regionali gli interventi di controllo e sostitutivi previsti dalla legge —:

se non ritenga che nel caso esposto sussista una grave violazione di legge e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda assumere. (4-06426)

BLASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale sono installati dispositivi elettronici mirati al video ed audio controllo dei cittadini, allo scopo di perseguire eventuali attività illegali connesse a reati di vario tipo;

tale servizio di telecontrollo si sta sempre più intensificando anche in ragione alle attività sperimentali che la Polizia Stradale sta attuando per il controllo dei perimetri stradali allo scopo di sanzionare le diverse fattispecie che rientrano fra le infrazioni e le violazioni al codice della strada;

tali strumenti di controllo elettronico, sebbene rientranti nelle legittime attività di controllo dei reati che purtroppo si consumano sul territorio nazionale, tuttavia stanno sempre più soffocando gli spazi di libertà individuali dei cittadini, i quali finiscono per sentirsi spiati, osservati e finanche ascoltati anche in luoghi privati, oltre che per strada e nei luoghi di lavoro, violando così il diritto alla *privacy* —:

quale sia la posizione del ministro in merito e se non ritenga di verificare se tali sperimentazioni siano finalizzate al perseguimento di reati maggiori e di vigilanza sui fenomeni malavitosi e terroristici, oppure potranno, in futuro, essere utilizzati per l'accertamento di violazioni minori al codice della strada per sanzionare i trasgressori, risultando quindi delle vere e proprie violazioni ai diritti individuali e alle garanzie personali che la Costituzione riconosce come elementi fondativi della nostra democrazia. (4-06427)

PREDA e ALBONETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci di Cervia, Cesenatico, Bellaria, Gatteo, S. Mauro Pascoli, Riccione e Cattolica, fortemente preoccupati delle notizie frammentarie e confuse che continuano a pervenire da organi centrali e

periferici dello Stato inerenti la paventata non istituzione dei commissariati estivi della Polizia di Stato hanno richiesto al Ministro interrogato un urgente incontro:

le suddette località nel periodo estivo contano decine di milioni di presenze e rappresentano uno dei punti più alti dell'offerta turistica italiana;

la presenza dei commissariati estivi negli ultimi 20 anni ha sempre rappresentato un punto di riferimento essenziale ed ha garantito un contenimento dei fenomeni malavitosi emergenti e un normale svolgimento delle attività turistiche —:

quali iniziative si intendano prendere al fine di confermare la presenza dei commissariati estivi nelle suddette località balneari, anche perché una diversa decisione alla vigilia del periodo estivo creerebbe notevoli difficoltà anche organizzative. (4-06431)

FOTI e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora numerosi i soggetti che, intralciando il traffico e recando disturbo agli automobilisti, esercitano l'attività di « lavavetri » agli incroci delle strade e dei semafori;

detta « attività » non è soggetta ad alcuna autorizzazione, come sancito dalla Cassazione penale (Sezione I° - 5 novembre 2002, n. 37122);

autorità soggetta ad intervenire in ordine alla cessazione dell'attività di cui sopra, è il Questore, giusto quanto disposto dall'articolo 17/ter, comma 1, del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, N. 773/31 —:

se e quali disposizioni intenda impartire alle Questure affinché l'attività non sia più esercitata in prossimità di incroci e di semafori. (4-06438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia non espone, neppure nella sua sede centrale, la bandiera nazionale;

può affermarsi che sia l'unico caso al mondo, ivi compreso il Terzo mondo, in cui la banca centrale non espone il Vessillo nazionale;

alcuni cittadini sono addirittura entrati per chiedere spiegazioni, senza naturalmente avere soddisfazione —:

se non ritenga di dover segnalare al Governatore della Banca d'Italia la doverosa necessità di esporre la bandiera nazionale nelle sedi dell'istituto, e segnata-mente nella sede centrale. (4-06441)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto dirigenziale n. 40 del 17 aprile 2003 per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per le immissioni in ruolo e le supplenze del personale docente ed educativo per l'anno scolastico 2003-2004 reca due distinte tabelle per la valutazione dei titoli: la tabella A, approvata col decreto ministeriale del 12 febbraio 2002, n. 11, per i docenti inseriti in prima e seconda fascia, e la tabella A/1, approvata con decreto ministeriale 40/2003, per i docenti inseriti nella terza fascia;

la tabella A non recepisce il pronunciato della sentenza del TAR Lazio 25 luglio 2002, n. 7121, confermata in sede d'appello dal Consiglio di Stato con sentenza 7460/2002, che annulla la circolare ministeriale n. 69 del 2002 nella parte in cui prevede la possibilità del cumulo dei 30 punti della abilitazione conseguita

presso le scuole di specializzazione (SSIS) con il punteggio del servizio prestato durante la durata legale del corso di specializzazione;

la mancata previsione normativa di tale divieto di cumulo tende a perpetuare una evidente disparità di trattamento tra i docenti abilitati presso le SISS e i docenti abilitati con i concorsi oppure con i corsi-concorsi abilitanti e può costituire la premessa di nuovi defatiganti contenziosi;

il decreto non prevede un riequilibrio del punteggio per i docenti in prima e seconda fascia abilitati con i concorsi e con le abilitazioni riservate, a differenza dei docenti di terza fascia ai quali sono stati attribuiti 18 punti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare un provvedimento di modifica del citato decreto, prevedendo espressamente il divieto di cumulo dei 30 punti dell'abilitazione SSIS con il punteggio del servizio prestato durante la durata del corso di specializzazione, in ottemperanza ai pronunciati della giurisprudenza amministrativa;

se non intenda, inoltre, porre in essere misure di riequilibrio nella valutazione dei titoli che non danneggino pesantemente altri aspiranti pur in possesso di adeguati requisiti culturali. (4-06430)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto « San Giovanni Bosco » di Colle di Val d'Elsa a Siena si articola in due scuole tra loro associate: il Liceo linguistico e della formazione « San Giovanni Bosco » (scuola associante) e l'Istituto professionale « Cennino Cennini » (scuola associata);

presso le due scuole vi erano due distinti titolarità per la classe di concorso A019, per la quali era previsto, per l'anno scolastico 2003-2004, un impegno di 14 ore settimanali ciascuna;

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia non espone, neppure nella sua sede centrale, la bandiera nazionale;

può affermarsi che sia l'unico caso al mondo, ivi compreso il Terzo mondo, in cui la banca centrale non espone il Vessillo nazionale;

alcuni cittadini sono addirittura entrati per chiedere spiegazioni, senza naturalmente avere soddisfazione —:

se non ritenga di dover segnalare al Governatore della Banca d'Italia la doverosa necessità di esporre la bandiera nazionale nelle sedi dell'istituto, e segnata-
mente nella sede centrale. (4-06441)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto dirigenziale n. 40 del 17 aprile 2003 per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per le immissioni in ruolo e le supplenze del personale docente ed educativo per l'anno scolastico 2003-2004 reca due distinte tabelle per la valutazione dei titoli: la tabella A, approvata col decreto ministeriale del 12 febbraio 2002, n. 11, per i docenti inseriti in prima e seconda fascia, e la tabella A/1, approvata con decreto ministeriale 40/2003, per i docenti inseriti nella terza fascia;

la tabella A non recepisce il pronunciato della sentenza del TAR Lazio 25 luglio 2002, n. 7121, confermata in sede d'appello dal Consiglio di Stato con sentenza 7460/2002, che annulla la circolare ministeriale n. 69 del 2002 nella parte in cui prevede la possibilità del cumulo dei 30 punti della abilitazione conseguita

presso le scuole di specializzazione (SSIS) con il punteggio del servizio prestato durante la durata legale del corso di specializzazione;

la mancata previsione normativa di tale divieto di cumulo tende a perpetuare una evidente disparità di trattamento tra i docenti abilitati presso le SISS e i docenti abilitati con i concorsi oppure con i corsi-concorsi abilitanti e può costituire la premessa di nuovi defatiganti contenziosi;

il decreto non prevede un riequilibrio del punteggio per i docenti in prima e seconda fascia abilitati con i concorsi e con le abilitazioni riservate, a differenza dei docenti di terza fascia ai quali sono stati attribuiti 18 punti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare un provvedimento di modifica del citato decreto, prevedendo espressamente il divieto di cumulo dei 30 punti dell'abilitazione SSIS con il punteggio del servizio prestato durante la durata del corso di specializzazione, in ottemperanza ai pronunciati della giurisprudenza amministrativa;

se non intenda, inoltre, porre in essere misure di riequilibrio nella valutazione dei titoli che non danneggino pesantemente altri aspiranti pur in possesso di adeguati requisiti culturali. (4-06430)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto « San Giovanni Bosco » di Colle di Val d'Elsa a Siena si articola in due scuole tra loro associate: il Liceo linguistico e della formazione « San Giovanni Bosco » (scuola associante) e l'Istituto professionale « Cennino Cennini » (scuola associata);

presso le due scuole vi erano due distinti titolarità per la classe di concorso A019, per la quali era previsto, per l'anno scolastico 2003-2004, un impegno di 14 ore settimanali ciascuna;

in sede di determinazione degli organici gli organi competenti hanno dato luogo alla formazione di un'unica cattedra con dieci ore residue;

con nota del 24 aprile 2003 l'ufficio amministrativo provinciale di Siena ha comunicato all'Istituto la formazione di una cattedra, che individua quale principale l'Istituto professionale Cennini, dichiarando estinta la cattedra esistente presso il Liceo;

l'ufficio provinciale, in seguito a richiesta di chiarimenti in merito a tale decisione, ha imputato il fatto ad una scelta casuale del *computer*;

il punteggio del docente escluso, ed inserito nella graduatoria dell'istituto liceale, risulta maggiore rispetto a quello del docente titolare della cattedra dell'Istituto professionale, inserito nella graduatoria del proprio istituto;

la Circolare Ministeriale 7 marzo 2003, n. 27 ha previsto, all'articolo 4, comma 3 che « In presenza di più titolari, la titolarità è assegnata sull'una o sull'altra sede in base al maggior apporto di orario; in caso di uguale consistenza oraria degli spezzoni, la titolarità viene attribuita alla sede che offre maggiori garanzie di stabilità del posto e, in subordine, alla sede principale » —

se la determinazione della cattedra sia avvenuta nel rispetto della normativa in vigore e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare il Ministero per risolvere tale situazione. (4-06432)

LUSETTI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con regio-decreto 4 aprile 1869, il comune di Pesaro veniva autorizzato a ricevere l'eredità lasciata da Gioachino Rossini con testamento del 5 luglio 1868;

con l'eredità il comune istituiva un Liceo Musicale che con il regio-decreto del giugno 1869, veniva eretto a Corpo Morale;

successivamente a seguito della Convenzione del 1940 stipulata tra il ministero

della pubblica istruzione il comune di Pesaro, l'amministrazione provinciale, il prefetto, la Fondazione Rossini ed altri enti il Liceo Musicale veniva inserito nel comparto dell'istruzione statale e l'ente Morale, al quale il comune aveva conferito la proprietà e la gestione del patrimonio ereditato dal Maestro, assumeva la denominazione di « Fondazione G. Rossini », con sede nel Palazzo Olivieri Machiavelli di cui conserva la proprietà;

la Convenzione approvata con regio-decreto 2 febbraio 1940, n. 1996, assegna alla Fondazione prioritariamente due scopi: la manutenzione del Conservatorio e la diffusione della musica di Rossini;

in particolare, gli articoli 7 e 8 stabiliscono che: « La Fondazione Rossini mette a disposizione del Ministero della pubblica istruzione per il Conservatorio di Musica l'attuale sede nonché »; « Sono a carico della Fondazione le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, d'illuminazione e di riscaldamento dei locali, nonché quelle relative all'acqua potabile ed alla assicurazione contro gli incendi »;

gli allievi nel 1940 erano 84, mentre oggi sono 900, in alcuni anni addirittura 1.200, a cui va ad aggiungersi il corpo docente composto da circa 150 insegnanti;

chiaramente l'aumento della popolazione scolastica ha fatto lievitare enormemente i costi per il riscaldamento, la luce, la manutenzione ordinaria e straordinaria di un palazzo edificato nella metà del settecento come civile abitazione;

detti costi ormai ammontanti a centinaia di milioni sono divenuti esageratamente onerosi per la Fondazione che, pur impiego di fatto tutte le proprie entrate ivi compresi i contributi ottenuti da enti pubblici e da privati, non è più in grado di potersi sostenere, con grave danno nocuo per le attività didattiche e culturali in senso lato;

la descritta situazione veniva rilevata già negli anni settanta dai Consigli d'Amministrazione della Fondazione e del Conservatorio che congiuntamente denunciavano la grave situazione economica;

successivamente il Conservatorio occupava ulteriori spazi del Palazzo rispetto a quelli ricevuti al momento della stipula della Convenzione tanto che lo stesso Ministero della pubblica istruzione nel 1970, su richiesta del Conservatorio di Pesaro, autorizzava lo stesso alla stipula di contratti d'affitto con la Fondazione per gli ulteriori spazi occupati pagando per diversi anni il relativo canone (contratti da cui poi recedeva unilateralmente), canoni che peraltro la Fondazione reinvestiva a favore del Conservatorio;

nel 1983 la Fondazione si vedeva costretta, proprio malgrado, ad eccepire al ministero la risoluzione della Convenzione per eccessiva onerosità sopravvenuta, atto peraltro condiviso anche dal consiglio comunale di Pesaro;

successivamente, Ministri e Sottosegretari mostravano il loro impegno per il rinnovo della Convenzione;

negli anni 1994 e 1995 si tenevano diversi incontri con l'allora capo di gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, dottor Guicciardi, con il Sottosegretario di Stato, (Professoressa Serravalle, dai quali scaturiva un accordo in base al quale la Fondazione avrebbe redatto il nuovo testo della convenzione che il Ministero avrebbe recepito e tradotto in provvedimento legislativo;

successivamente con la legge 23 del 1996, in materia di edilizia scolastica veniva assegnata alle provincie la manutenzione ordinaria e straordinaria dei Conservatori;

nel 1997 l'allora Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, autorizzava la Fondazione a provvedere in via provvisoria alle spese di manutenzione del Conservatorio, salvo conguaglio;

nel 1999 l'approvazione della legge n. 508, poneva i Conservatori a carico del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

nell'ottobre 2000 il Governo accoglieva come raccomandazione l'ordine del

giorno presentato dall'onorevole Gasperoni di stipulare con la Fondazione una nuova convenzione che prevedeva, in ossequio alla legge n. 306 del 2000, erogazioni agli enti finanziatori obbligati alla manutenzione dei Conservatori per due anni, in attesa degli emanandi decreti attuativi;

il prefetto di Pesaro e Urbino, con lettera del 9 aprile 2002, prot. 504/2002/19.B/Gab, intimava alla Fondazione, nel termine perentorio di giorni trenta di provvedere alla redazione del nuovo statuto dell'Ente;

la Fondazione, con delibera n. 46 del 18 giugno 2002, approvava la bozza del nuovo Statuto e la trasmetteva al prefetto, al sindaco di Pesaro e al Presidente dell'amministrazione provinciale del medesimo capoluogo;

il testo definitivo è ancora sotto esame, in quanto il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (lettera del 26 marzo 2003, Prot. Seg. 187/2003) rivendica il proprio diretto intervento nella redazione del predetto Statuto —:

per quale motivo il Ministro interroga non si sia ancora addivenuto alla redazione di un testo definitivo dello Statuto di cui sopra, risultando ormai noto che la rideterminazione dei rapporti tra la Fondazione ed il Ministero in ordine alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria del Conservatorio appare un atto dovuto, anche in virtù di quanto stabilito dalla normativa emanata in materia successivamente alla Convenzione stipulata nel 1940. (4-06443)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS, PORCU e MASSIDDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i produttori laziali di pecorino romano avrebbero contestato la DOP attualmente in vigore;

successivamente il Conservatorio occupava ulteriori spazi del Palazzo rispetto a quelli ricevuti al momento della stipula della Convenzione tanto che lo stesso Ministero della pubblica istruzione nel 1970, su richiesta del Conservatorio di Pesaro, autorizzava lo stesso alla stipula di contratti d'affitto con la Fondazione per gli ulteriori spazi occupati pagando per diversi anni il relativo canone (contratti da cui poi recedeva unilateralmente), canoni che peraltro la Fondazione reinvestiva a favore del Conservatorio;

nel 1983 la Fondazione si vedeva costretta, proprio malgrado, ad eccepire al ministero la risoluzione della Convenzione per eccessiva onerosità sopravvenuta, atto peraltro condiviso anche dal consiglio comunale di Pesaro;

successivamente, Ministri e Sottosegretari mostravano il loro impegno per il rinnovo della Convenzione;

negli anni 1994 e 1995 si tenevano diversi incontri con l'allora capo di gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, dottor Guicciardi, con il Sottosegretario di Stato, (Professoressa Serravalle, dai quali scaturiva un accordo in base al quale la Fondazione avrebbe redatto il nuovo testo della convenzione che il Ministero avrebbe recepito e tradotto in provvedimento legislativo;

successivamente con la legge 23 del 1996, in materia di edilizia scolastica veniva assegnata alle provincie la manutenzione ordinaria e straordinaria dei Conservatori;

nel 1997 l'allora Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, autorizzava la Fondazione a provvedere in via provvisoria alle spese di manutenzione del Conservatorio, salvo conguaglio;

nel 1999 l'approvazione della legge n. 508, poneva i Conservatori a carico del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

nell'ottobre 2000 il Governo accoglieva come raccomandazione l'ordine del

giorno presentato dall'onorevole Gasperoni di stipulare con la Fondazione una nuova convenzione che prevedeva, in ossequio alla legge n. 306 del 2000, erogazioni agli enti finanziatori obbligati alla manutenzione dei Conservatori per due anni, in attesa degli emanandi decreti attuativi;

il prefetto di Pesaro e Urbino, con lettera del 9 aprile 2002, prot. 504/2002/19.B/Gab, intimava alla Fondazione, nel termine perentorio di giorni trenta di provvedere alla redazione del nuovo statuto dell'Ente;

la Fondazione, con delibera n. 46 del 18 giugno 2002, approvava la bozza del nuovo Statuto e la trasmetteva al prefetto, al sindaco di Pesaro e al Presidente dell'amministrazione provinciale del medesimo capoluogo;

il testo definitivo è ancora sotto esame, in quanto il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (lettera del 26 marzo 2003, Prot. Seg. 187/2003) rivendica il proprio diretto intervento nella redazione del predetto Statuto —:

per quale motivo il Ministro interroga non si sia ancora addivenuto alla redazione di un testo definitivo dello Statuto di cui sopra, risultando ormai noto che la rideterminazione dei rapporti tra la Fondazione ed il Ministero in ordine alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria del Conservatorio appare un atto dovuto, anche in virtù di quanto stabilito dalla normativa emanata in materia successivamente alla Convenzione stipulata nel 1940. (4-06443)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONNIS, PORCU e MASSIDDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i produttori laziali di pecorino romano avrebbero contestato la DOP attualmente in vigore;

il pecorino romano proviene, per l'80 per cento dalla produzione sarda;

la produzione del pecorino romano è cruciale per l'economia dell'intero comparto lattiero-caseario ovino dalla Sardegna, già sacrificato per l'insularità e penalizzato pesantemente dalle ricorrenti siccità e dalla recente falcidia degli ovini causata da una gravissima epidemia di *Blue tongue* (febbre catarrale degli ovini);

i produttori laziali, manifestando l'esigenza di differenziare le produzioni del Lazio e della Sardegna, hanno proposto il riconoscimento della DOP *Caseus Romae*;

con l'eventuale riconoscimento la DOP *Caseus Romae* si sostituirebbe surrettiziamente alla DOP del pecorino romano, sfruttandone l'immagine e la reputazione presso i mercati e creando confusione nei consumatori;

il pecorino romano è stato valorizzato nei mercati nazionali e internazionali soprattutto grazie all'apporto e all'impegno degli allevatori e dei produttori della Sardegna;

sarebbe peraltro poco ragionevole e non opportuno introdurre eventuali modifiche del disciplinare di produzione, modifiche ad apportare le quali sarebbe comunque legittimato solo il Consorzio di tutela;

che in ogni caso eventuali modifiche della DOP sarebbero deleterie per la stessa economia complessiva della Sardegna, economia della quale la produzione del pecorino romano rappresenta un pilastro centrale e insostituibile —:

se non ritenga di attivare ogni più opportuna iniziativa per evitare la modifica o la sostituzione della DOP del pecorino romano promuovendo la conciliazione delle esigenze dei produttori delle due regioni magari attraverso la differenziazione del marchio all'origine con l'indicazione della regione di produzione. (5-02018)

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 66, comma 2 della legge 289/2002 prevede l'attuazione di contratti di filiera;

la bozza di decreto, sottoposta alle Regioni, contiene criteri, modalità e procedure che non vanno nella direzione di favorire in via prioritaria il sostegno alle filiere agroalimentari gestite direttamente dai produttori agricoli e non assicurano di fatto il pieno rispetto del principio comunitario, in forza del quale ogni finanziamento del settore deve avere una ricaduta documentata sui produttori agricoli coinvolti —:

quali siano gli indirizzi del Ministro sull'emanando decreto, tenendo conto dei precisi orientamenti comunitari. (5-02022)

PREDA, SEDIOLI, RAVA e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge n. 38 del 2003 (Disposizioni in materia di agricoltura) prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, attivando le procedure di concertazione con le organizzazioni agricole;

a distanza di tre mesi non c'è stato nessun atto formale che abbia attivato tale confronto —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per attivare non solo un tavolo di concertazione sui decreti legislativi da emanare, ma anche un'ampia consultazione con tutte le organizzazioni della filiera;

se, a norma dell'articolo 1, comma 4, della citata legge, non intenda informare il Parlamento sullo stato di attuazione della delega di cui in premessa. (5-02035)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

durante un incontro avvenuto in data 9 maggio 2003 presso la sede di Veneto Agricoltura e CSQA a Thiene (VI) è emersa la questione della gestione dei controlli effettuati dalla società C.S.Q.A. Srl su delega del ministero delle politiche agricole e forestali in riferimento al disciplinare di conformità sulla produzione, lavorazione e marchiatura del Grana Padano D.O.P;

tali controlli, che la società C.S.Q.A. Srl avrebbe dovuto effettuare su delega del ministero delle politiche agricole e forestali, sono stati da questa delegati, al Consorzio di tutela del Grana Padano, divenuto, quindi contemporaneamente controllore e controllato;

alcuni caseifici che utilizzano latte destinato al Grana Padano sono a tutti gli effetti operativi, nonostante siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate e di non sicura provenienza e che per tali ragioni non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

nell'arco degli ultimi dodici anni le forme di Grana Padano sono passate da 2,5 milioni a 4 milioni, nonostante la produzione di latte e la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata sia rimasta invariata —:

come spieghi e come intenda sanare l'evidente conflitto d'interessi determinato dalla delega delle funzioni di controllo al Consorzio di tutela del Grana Padano;

per quali motivi caseifici indagati per l'utilizzo di latte in nero siano ancora a tutti gli effetti operativi e il Grana Padano da loro prodotto continui ad essere marchiato D.O.P. malgrado siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate, di non sicura provenienza (latte in nero) e che, per tali ragioni, non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

come giustifichi l'aumento della produzione e certificazione del grana Padano avvenuto nell'arco degli ultimi dodici anni (da 2,5 milioni di forme a 4 milioni) pur essendo la produzione di latte, la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata e la destinazione del latte rimaste praticamente invariate;

come mai non venga effettuato alcun controllo incrociato sulle rese della lavorazione, (perché cioè non vengano messe in rapporto le percentuali di resa in peso di ogni singola partita di grana con le fatture di acquisto del latte da parte di ogni trasformatore);

come mai non vengano effettuati particolari controlli sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati anche ai caseifici associati al consorzio Grana Padano, che, in mancanza di detti controlli, potrebbero utilizzarli per la cubettatura e la grattugiatura e quindi commercializzarli con il marchio dello stesso Consorzio, nonostante la mancanza della crosta, unica garanzia di legittima provenienza (marchio a fuoco apposto da ciascun caseificio);

se non ritenga opportuno verificare l'ingiustificato aumento della produzione di Grana Padano;

se non ritenga opportuno, al fine di tutelare i produttori di latte e i consumatori, effettuare controlli incrociati sulle rese della lavorazione e sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati ai caseifici. (4-06436)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da numerosi procedimenti di Tribunali per i minori, a tutt'oggi

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

durante un incontro avvenuto in data 9 maggio 2003 presso la sede di Veneto Agricoltura e CSQA a Thiene (VI) è emersa la questione della gestione dei controlli effettuati dalla società C.S.Q.A. Srl su delega del ministero delle politiche agricole e forestali in riferimento al disciplinare di conformità sulla produzione, lavorazione e marchiatura del Grana Padano D.O.P;

tali controlli, che la società C.S.Q.A. Srl avrebbe dovuto effettuare su delega del ministero delle politiche agricole e forestali, sono stati da questa delegati, al Consorzio di tutela del Grana Padano, divenuto, quindi contemporaneamente controllore e controllato;

alcuni caseifici che utilizzano latte destinato al Grana Padano sono a tutti gli effetti operativi, nonostante siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate e di non sicura provenienza e che per tali ragioni non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

nell'arco degli ultimi dodici anni le forme di Grana Padano sono passate da 2,5 milioni a 4 milioni, nonostante la produzione di latte e la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata sia rimasta invariata —:

come spieghi e come intenda sanare l'evidente conflitto d'interessi determinato dalla delega delle funzioni di controllo al Consorzio di tutela del Grana Padano;

per quali motivi caseifici indagati per l'utilizzo di latte in nero siano ancora a tutti gli effetti operativi e il Grana Padano da loro prodotto continui ad essere marchiato D.O.P. malgrado siano sospettati di utilizzare materie prime non controllate, di non sicura provenienza (latte in nero) e che, per tali ragioni, non offre garanzie di aver superato i dovuti controlli sanitari;

come giustifichi l'aumento della produzione e certificazione del grana Padano avvenuto nell'arco degli ultimi dodici anni (da 2,5 milioni di forme a 4 milioni) pur essendo la produzione di latte, la presenza di capi nelle stalle della zona d'origine controllata e la destinazione del latte rimaste praticamente invariate;

come mai non venga effettuato alcun controllo incrociato sulle rese della lavorazione, (perché cioè non vengano messe in rapporto le percentuali di resa in peso di ogni singola partita di grana con le fatture di acquisto del latte da parte di ogni trasformatore);

come mai non vengano effettuati particolari controlli sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati anche ai caseifici associati al consorzio Grana Padano, che, in mancanza di detti controlli, potrebbero utilizzarli per la cubettatura e la grattugiatura e quindi commercializzarli con il marchio dello stesso Consorzio, nonostante la mancanza della crosta, unica garanzia di legittima provenienza (marchio a fuoco apposto da ciascun caseificio);

se non ritenga opportuno verificare l'ingiustificato aumento della produzione di Grana Padano;

se non ritenga opportuno, al fine di tutelare i produttori di latte e i consumatori, effettuare controlli incrociati sulle rese della lavorazione e sull'importazione attraverso le dogane comunitarie di formaggi duri o simil grana destinati ai caseifici. (4-06436)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da numerosi procedimenti di Tribunali per i minori, a tutt'oggi

sono numerosi i genitori che, chiedendo che i propri figli siano dispensati dalle vaccinazioni obbligatorie previste dalle norme vigenti, per motivi medici certificati, non solo si vedono respinte queste richieste, ma vanno spesso incontro a pesanti sanzioni legali, quali le limitazioni alla patria potestà;

occorre ricordare che, nella maggior parte dei casi, i genitori che chiedono di esentare i propri figli dalle vaccinazioni obbligatorie lo fanno per l'esistenza di problemi sanitari che sconsigliano di sottoporre i minori ai vaccini obbligatori, e che molto spesso questi minori, stante appunto il loro particolare stato di salute sono sottoposti a controlli medico sanitari molto più rigidi di quelli previsti per legge, essendo seguiti con particolare attenzione, non solo dalle famiglie, ma anche dalle strutture sanitarie di base;

il numero dei minori per i quali le esenzioni di cui sopra sono richieste è talmente esiguo da non rappresentare un pericolo per la salute collettiva, qualora le esenzioni fossero loro accordate;

in materia di vaccinazioni obbligatorie la legislazione appare essere non uniforme, e facilmente soggetta ad arbitrii. Oltre alle leggi nazionali, infatti, esistono leggi regionali e regolamenti delle singole Asl. Questo da vita a casi di disparità di trattamento sul territorio nazionale;

in questo quadro normativo riveste un ruolo di primo piano anche la volontà dei singoli sindaci, i quali, a parere dell'interrogante, hanno spesso dimostrato un atteggiamento ingiustamente vessatorio nei confronti di quei genitori che, pur per circostanziati motivi medici, chiedono per i propri figli l'esenzione dai vaccini obbligatori;

a parere dell'interrogante non si fanno i giusti distinguo tra quei genitori che colpevolmente non sottopongono i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie da quei genitori i quali, per circostanziate condizioni mediche particolari, richiedono l'esenzione dai vaccini nell'interesse della salute dei minori;

molti paesi dell'Ue non prevedono un regime di vaccinazioni obbligatorie. In questi stessi paesi non sembrano verificarsi situazioni medico sanitarie critiche riconducibili alla mancanza di tale obbligo;

vi è nella letteratura medica una vasta casistica di menomazioni e gravi effetti collaterali derivanti da vaccinazioni su soggetti in stati di salute particolari;

alcune vaccinazioni obbligatorie sembrano essere, a giudizio dell'interrogante, più legate al business delle case produttrici dei vaccini che alla salvaguardia della salute pubblica —:

se, al fine di tutelare le famiglie di cui in premessa per quale motivo non vi siano disposizioni legislative o regolamenti che, prevedendo una corretta interpretazione delle norme sulle vaccinazioni obbligatorie, salvaguardino le famiglie che chiedono la dispensa per tutelare la salute dei propri figli, e che ne distingua nettamente il caso da coloro che disattendono la norma senza giustificazione alcuna.

(4-06439)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Fioroni e altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellini.

La mozione Sereni e altri n. 1-00209, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Intini.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Scherini ed altri n. 7-00251, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio

sono numerosi i genitori che, chiedendo che i propri figli siano dispensati dalle vaccinazioni obbligatorie previste dalle norme vigenti, per motivi medici certificati, non solo si vedono respinte queste richieste, ma vanno spesso incontro a pesanti sanzioni legali, quali le limitazioni alla patria potestà;

occorre ricordare che, nella maggior parte dei casi, i genitori che chiedono di esentare i propri figli dalle vaccinazioni obbligatorie lo fanno per l'esistenza di problemi sanitari che sconsigliano di sottoporre i minori ai vaccini obbligatori, e che molto spesso questi minori, stante appunto il loro particolare stato di salute sono sottoposti a controlli medico sanitari molto più rigidi di quelli previsti per legge, essendo seguiti con particolare attenzione, non solo dalle famiglie, ma anche dalle strutture sanitarie di base;

il numero dei minori per i quali le esenzioni di cui sopra sono richieste è talmente esiguo da non rappresentare un pericolo per la salute collettiva, qualora le esenzioni fossero loro accordate;

in materia di vaccinazioni obbligatorie la legislazione appare essere non uniforme, e facilmente soggetta ad arbitrii. Oltre alle leggi nazionali, infatti, esistono leggi regionali e regolamenti delle singole Asl. Questo da vita a casi di disparità di trattamento sul territorio nazionale;

in questo quadro normativo riveste un ruolo di primo piano anche la volontà dei singoli sindaci, i quali, a parere dell'interrogante, hanno spesso dimostrato un atteggiamento ingiustamente vessatorio nei confronti di quei genitori che, pur per circostanziati motivi medici, chiedono per i propri figli l'esenzione dai vaccini obbligatori;

a parere dell'interrogante non si fanno i giusti distinguo tra quei genitori che colpevolmente non sottopongono i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie da quei genitori i quali, per circostanziate condizioni mediche particolari, richiedono l'esenzione dai vaccini nell'interesse della salute dei minori;

molti paesi dell'Ue non prevedono un regime di vaccinazioni obbligatorie. In questi stessi paesi non sembrano verificarsi situazioni medico sanitarie critiche riconducibili alla mancanza di tale obbligo;

vi è nella letteratura medica una vasta casistica di menomazioni e gravi effetti collaterali derivanti da vaccinazioni su soggetti in stati di salute particolari;

alcune vaccinazioni obbligatorie sembrano essere, a giudizio dell'interrogante, più legate al business delle case produttrici dei vaccini che alla salvaguardia della salute pubblica —:

se, al fine di tutelare le famiglie di cui in premessa per quale motivo non vi siano disposizioni legislative o regolamenti che, prevedendo una corretta interpretazione delle norme sulle vaccinazioni obbligatorie, salvaguardino le famiglie che chiedono la dispensa per tutelare la salute dei propri figli, e che ne distingua nettamente il caso da coloro che disattendono la norma senza giustificazione alcuna.

(4-06439)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Fioroni e altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellini.

La mozione Sereni e altri n. 1-00209, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Intini.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione Scherini ed altri n. 7-00251, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio

2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Falsitta, Lettieri, Nannicini.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Annunziata e altri n. 2-00709, pubblicata nell'allegato B ai resoconti dell'8 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lettieri.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Deiana n. 4-01673, pubblicata nell'allegato B ai resoconti del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Russo Spena.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Giorgio Conte n. 5-01913 del 16 aprile 2003;

interrogazione a risposta in Commissione D'Agrò n. 5-02014 del 26 maggio 2003;

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza urgente Cicchitto e altri n. 2-00762 del 20 maggio 2003 in interpellanza n. 2-00772.